



@lla tua biblioteca™

Con questo logo l'AIB aderisce alla campagna Internazionale @ your library™

IL LANCIO UFFICIALE DELLA CAMPAGNA STATUNITENSE HA AVUTO LUOGO NEL CORSO DELLA SETTIMANA NAZIONALE PER LE BIBLIOTECHE (1-7 APRILE 2001) CON L'APPOGGIO DELLA CASA BIANCA, DELLA MAJOR LEAGUE BASEBALL E DELLE BIBLIOTECHE E ORGANIZZAZIONI BIBLIOTECARIE DI TUTTO IL PAESE. ATTRAVERSO I MEDIA, QUESTO MESSAGGIO HA RAGGIUNTO QUARANTA MILIONI DI PERSONE: «LE BIBLIOTECHE SONO CENTRI DI COMUNITÀ DINAMICI E MODERNI PER L'EDUCAZIONE, L'INFORMAZIONE E LO SVAGO».

Nel corso della IFLA General Conference di Boston (17-24 agosto 2001) è stata presentata ufficialmente la "Campagna per le biblioteche mondiali" @ your library™ per affermare in modo forte e chiaro il ruolo unico e vitale di biblioteche e bibliotecari nel ventunesimo secolo. L'idea di una campagna comunicativa di questo genere è venuta agli americani. I responsabili dell'American Library Association si sono resi conto che le biblioteche sono sì familiari ai cittadini, ma che la loro presenza viene data per scontata. Che pur essendo praticamente ovunque, le biblioteche sono spesso poco visibili. Inoltre, sebbene siano luoghi di apprendimento, innovazione e opportunità, non appaiono come istituti capaci di reggere il passo con le nuove

tecnologie @ your library™ è nata dunque come campagna per rovesciare questo sentire comune e convincere i cittadini che:

- le biblioteche sono luoghi dinamici;
- le biblioteche sono luoghi di opportunità;
- le biblioteche uniscono il mondo.

Il lancio ufficiale della campagna statunitense ha avuto luogo nel corso della Settimana nazionale per le biblioteche (1-7 aprile 2001) con l'appoggio della Casa Bianca, della Major League di Baseball e delle biblioteche e organizzazioni bibliotecarie di tutto il paese. Attraverso i media, questo messaggio ha raggiunto quaranta milioni di persone: «Le biblioteche sono centri di comunità dinamici e moderni per l'educazione, l'informazione e lo svago».

Il successo negli Stati Uniti e l'interesse suscitato negli altri paesi del mondo hanno convinto il presidente dell'ALA John Berry a condividere l'iniziativa con l'IFLA per farne una campagna di respiro internazionale. È stato così adottato un logo con lo slogan @ your library™ tradotto nelle cinque lingue ufficiali dell'IFLA [vedi immagine]. Tra i paesi che già hanno aderito vi sono la Cina, la Francia, il Canada, la Russia, la Spagna, il Vietnam e alcuni paesi arabi.

Lo slogan originale @ your library™



tradotto nelle diverse lingue (per l'Italia è stata scelta la dicitura @lla tua biblioteca.™), sarà il tratto comune di tutte le attività comunicative promosse dalle biblioteche e finalizzate a:

- accrescere la consapevolezza sulla varietà di programmi e servizi offerti dalle biblioteche di tutto il mondo;
- incrementare l'utilizzo delle biblioteche a scuola, nelle università, al lavoro, nella vita di tutti i giorni;
- aumentare i finanziamenti per le biblioteche;
- portare i bibliotecari al tavolo delle discussioni su questioni di interesse pubblico come la libertà intellettuale, l'equità di accesso e il digital divide;
- incoraggiare la biblioteconomia come professione.

Chi sono i destinatari della campagna, quale il target? Innanzi tutto la gente comune (genitori, bambini, studenti, pensionati, uomini d'affari), poi gli educatori, i consigli scolastici, i policy maker e gli opinion leader, i bibliotecari, i media, i partner strategici.

Qualcuno potrebbe obiettare: perché le biblioteche dovrebbero spendere denaro in relazioni pubbliche anziché nell'acquisto di libri e nuove tecnologie? I promotori della campagna ribattono che «in questo periodo di continue e travolgenti trasformazioni abbiamo più che mai bisogno di biblioteche per riuscire a districarci nell'ammasso delle informazioni. Dobbiamo ricordare al pubblico che la biblioteca è una delle istituzioni più valide che abbiamo, senza mai dare questo per scontato. La nostra campagna di educazione pubblica è progettata per ricordare al pubblico che le biblioteche sono luoghi dinamici, che cambiano continuamente, luoghi dove i bibliotecari aiutano le persone a trovare le risorse informative migliori, che si tratti di un libro o di un sito Web. Le

SOMMARIO



N. 10 NOVEMBRE 2001

@lla tua biblioteca

MARIA TERESA NATALE – ANDREA PAOLI

2 @lla tua biblioteca.™. Con questo logo l'AIB aderisce alla campagna internazionale @ your library™

Speciale Bibliocom

STEFANIA FABRI

4 Media & Teche &... note

ROSSANA MORRIELLO

6 OPAC punto e a CAPO. Quali cataloghi per il recupero delle informazioni bibliografiche in linea

LOREDANA VACCANI

9 Appalti e qualità dei servizi in biblioteca

GIORGIO LOTTO

10 Per misurare le reti

DOMENICO BOGLIOLO

15 AIDA a Bibliocom 2001: Euroguida I&D, seconda puntata

Biblioteca digitale

FABIO DI GIAMMARCO

18 Il progetto BiblioMIME: una soluzione innovativa per il document delivery via Internet

Nati per leggere

CLAUDIA PARMEGGIANI

19 Nati per leggere nelle biblioteche di pubblica lettura del Comune di Perugia

AIB-CUR tam tam

VITTORIO PONZANI

20 Document delivery: gratuità o tariffazione?

Osservatorio Lavoro

MARZIA MIELE

21 Ministero per i beni e le attività culturali. Contratto integrativo: quali prospettive per i bibliotecari?

NERIO AGOSTINI

22 Finalmente le biblioteche e i bibliotecari nel Contratto collettivo nazionale del personale degli enti locali

Inserito centrale

11 Seminari AIB 2002

Da questo mese Luca Bellingeri subentra a Pasquale Mascia nel Comitato esecutivo nazionale dell'AIB.



biblioteche sono luoghi per l'educazione e il self-help e offrono opportunità a persone di ogni età e ambiente. Questa è la storia che questa campagna vuole raccontare».

Tutte le biblioteche possono partecipare dando risalto a programmi, servizi e tecnologie e raccontando le proprie iniziative.

Ecco alcuni esempi di iniziative americane:

A world of possibilities @ your library™

Info to go @ your library™

Families reading together @ your library™

Reach for the stars @ your library™

Find the hidden treasure @ your library™

Spring into books @ your library™

It's all @ your library™

Discover the world @ your library™

Humor @ your library™

Whats new @ your library™

Relax @ your library™

Read about...some improvements @ your library™

Come fanno le biblioteche italiane a partecipare alla campagna?

– utilizzando il logo **@lla tua biblioteca™** per sviluppare materiali promozionali (poster, banner, volantini, opuscoli, siti Web);

– promuovendo i messaggi della campagna in occasione di interviste, comunicati stampa, ecc.



La presentazione di

@your library™

alla Conferenza IFLA di Boston dello scorso agosto: stretta di mano tra l'attuale presidente IFLA C. Deschamps e il presidente dell'ALA J.W. Berry

– utilizzando i messaggi nella programmazione delle attività e nel corso di conferenze e presentazioni di fronte a organizzazioni di comunità;

– ospitando eventi che illustrino servizi bibliotecari nuovi e tradizionali.

Chi fosse interessato all'iniziativa, è invitato a contattare la Segreteria nazionale dell'Associazione italiana biblioteche per avere ulteriore materiale informativo (tel. 064463532, fax 064441139, e-mail aib@aib.it).

MARIA TERESA NATALE, ANDREA PAOLI

PER SAPERNE DI PIÙ

WEB

<http://www.ifla.org/@yourlibrary> (la campagna internazionale)

<http://www.ala.org/@yourlibrary> (la campagna americana)

<http://www.atyourlibrary.org> (informazioni per il pubblico e gli utenti delle biblioteche)

LISTA DI DISCUSSIONE

Per iscriversi, mandare un e-mail a: listproc@ala.org. Lasciare il subject in bianco. Nel corpo del messaggio, scrivere *subscribe campaign* seguito da nome e cognome.

NOVITÀ



"SILENZIO IN SALA!" LA BIBLIOTECA NEL CINEMA

Siate sinceri, lettori cinéfilii: ricordavate che, nella sua agitata ed errabonda vita di avventuriero, Giacomo Casanova fu anche bibliotecario, come si vede in *Il Casanova* di Federico Fellini (1976) con Donald Sutherland e in *Il mondo nuovo* (1982) di Scola con Mastroianni? Che, in *L'occhio che uccide* (1960), memorabile thriller di Michael Powell, l'unica donna che scappa al fotografo psicopatico Mark è una bibliotecaria e ci riesce proprio grazie al suo mestiere che sviluppa le doti di analisi e di attenzione ai particolari? Che il conte Dracula possiede una biblioteca in *Dracula il vampiro?* (1958) di Terence Fisher? Che, come i nani di Biancaneve, le biblioteche sono di sette tipi: statali, pubbliche, universitarie, scolastiche, carcerarie, speciali, ecclesiastiche?

Sapete qual'è il film di anticipazione dove appare la biblioteca più lontana nel prossimo futuro? È *Zardoz*, (1973) di John Boorman che si svolge nel 2293, che a sua volta scavalca di vent'anni *La fuga di Logan* (1976) di Michael Anderson, ambientato nel 2274.

S'impara molto da *Silenzio in sala!*, anche al di là dell'aneddotica: sul cinema e soprattutto sulle biblioteche e su chi ci lavora.

Morando Morandini

Cedola di prenotazione a p. 24

Media & Teche &... note

di Stefania Fabri

Il convegno internazionale "Media & Teche" svoltosi all'interno di Bibliocom 2001 è stato di un interesse non scontato e prevedibile, non solo perché ha fatto il punto sull'argomento mediateche in Italia e illustrato alcuni esempi di eccellenza stranieri, ma in quanto, in modo che mi ha quasi sorpreso, ha messo a nudo alcuni nervi scoperti, ha messo in evidenza nodi irrisolti e questioni progettuali di vitale importanza e di immediata attualità per lo sviluppo della biblioteca nei reali contesti della società contemporanea.

Gianni Bonazzi della Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali, che ha collaborato con l'AIB alla realizzazione del convegno, ha introdotto la sessione antimeridiana rilevando che attraverso gli interventi previsti nella mattinata si trattava di ridefinire l'identità bibliotecaria in Italia a partire da due maggiori entità: quella dell'area lombarda con il progetto della BEIC e della Mediateca di Santa Teresa e quella del Sud col piano d'azione Mediateca 2000. Tali progetti poi avrebbero avuto un confronto di respiro europeo nella relazione di Michel Fingerhut della Mediateca dell'IRCAM del Centro Pompidou, all'avanguardia sul terreno della gestione dei documenti multimediali.

Sulla Biblioteca europea di Milano è intervenuto Giovanni Solimine che fa parte del gruppo di elaborazione del progetto. Solimine ha sottolineato come il modello messo a punto per la BEIC si collochi in una

fascia di servizi di alta qualificazione ma non specialistici e di come si sia affrontato con molta determinazione il problema di rispondere ai bisogni formativi dell'utenza odierna delle biblioteche pubbliche. Da una parte la convergenza utenti-documenti-bibliotecari dovrà essere solidissima – da qui il forte ruolo affidato ai servizi di *reference* – dall'altra la consapevolezza di dover affrontare nuovi campi del sapere non solo settorialmente. Il progetto prevede infatti tre dipartimenti tematici (scienza e tecnologia, scienze umane, letteratura e arti) che prevedono collegamenti orizzontali tra le discipline. Notevole spazio viene dato nel progetto della BEIC – da qui l'inserimento nel programma del convegno – alla sua caratteristica di struttura orientata alla multimedialità intesa come capacità di creare supporti integrati: la multimedialità infatti non è una rassegna di tante "monomedialità", ha ribadito Solimine. Si fa riferimento quindi alla possibilità di creare un Media Forum e di realizzare in concreto per un pubblico anche non specialistico servizi innovativi come il *print on demand* e la digitalizzazione dei documenti e di dare il via al *business information* che negli USA è molto sviluppato persino a livello municipale.

Armida Batori ha inserito in questo panorama di grandi interventi nell'area lombarda un progetto che si avvia a diventare realtà. Infatti si prevede l'inaugurazione per la pri-

mavera del 2002, della Mediateca di Santa Teresa a Milano. Di questo progetto si parla fin dai primi anni Novanta, ma ora si è andato chiarendo come biblioteca ibrida o biblioteca digitale, anche se comunque rimarrà il termine mediateca (termine che risulterebbe sorpassato perché presuppone la presenza dei libri insieme agli altri media). La Mediateca di Santa Teresa infatti, essendo la sezione senza libri della Biblioteca nazionale Braidense, proporrà al pubblico soprattutto postazioni, circa 150, una sala riunioni e servizi aggiuntivi quali la caffetteria e il book-hop. Il Ministero e la Regione hanno finanziato in maniera cospicua l'operazione che si avvale di un edificio storico di proprietà del Comune. La gestione, che avrà il contributo di privati, dovrebbe essere svolta da una Fondazione. Le aree tematiche da valorizzare, secondo una ricerca effettuata, sono la moda, il design, l'architettura, l'arredamento e la produzione artistica contemporanea. Gli studi svolti per mettere a fuoco il progetto sono stati di tre tipi: biblioteconomico, gestionale, informatico.

Dopo la relazione di Armida Batori, Gianni Bonazzi ha ritenuto utile aprire subito un dibattito con il folto pubblico presente, per la gran parte di addetti ai lavori, per discutere gli elementi di criticità presenti nei due progetti illustrati. Ad Armida Batori è stato chiesto di specificare come avverrebbe la partecipazione dei privati per sostenere gli alti costi di gestione e se possano essere considerate realistiche le ipotesi di rientro previste dalla tariffazione dei servizi. Il dibattito su questi punti è stato piuttosto vivace. Alcuni interventi del pubblico hanno sollevato anche la questione dell'uso di risorse dello Stato in progetti di area locale. Tra Solimine e Bonazzi ci si è interrogati sull'opportunità di istituire a Milano la BEIC considerando che lo stanziamento necessario sarebbe notevole e che l'Italia si è distinta piuttosto nelle creazione di strutture di media e piccola portata piuttosto che in quelle di grande dimensione, come la *très grande bibliothèque* francese, che già sembra mostrare le prime crepe.

Evocata non a caso la Francia, si è passati all'intervento di Michel Fingerhut dal titolo *La biblioteca multimediale agli incroci col digitale*. Fingerhut ha iniziato con una premessa sul rapporto tra nuove tecnologie e vecchi problemi, volto a trattare quelle che sembrano forti antinomie tra le biblioteche tradizionali e le biblioteche digitali, ma che per quanto riguarda la Mediateca dell'IRCAM, nata come ambiente multidisciplinare, non sembrano importanti, perché si può evidentemente ascoltare e leggere contemporaneamente; la storica divisione tra gli archivi di materiali cartacei e non può non avere senso a ben vedere, soprattutto per una disciplina come la musica. Fingerhut ha poi illustrato il funzionamento della

Lo Stand Media+Teca allestito dalle Biblioteche di Roma



Mediateca in cui l'accesso a Internet avviene solo guidato e dove l'interfaccia per la consultazione dei dati è unico: tutti i dati nascono uguali da questo punto di vista. Per i record bibliografici viene usato l'UNIMARC e per i metadati il Dublin Core e l'MPEG-7, ma gli standard secondo Fingerhut, sono comunque insufficienti per un *reference* di alto livello come quello necessario all'IRCAM. È stato scelto quindi di realizzare un sistema di classificazione che consentisse una consultazione simulata dei documenti digitalizzati. Paola Bertolucci e Gabriele Lunati hanno parlato del piano d'azione Mediateca 2000. Nell'intervento della dirigente del settore Beni librari della Regione Sardegna si è messo in evidenza come poche Regioni siano riuscite ad utilizzare i fondi strutturali della CEE. La prima è la Regione Puglia, la seconda la Regione Sardegna. La progettazione della gara europea per lo studio di fattibilità ha individuato 32 possibili mediateche (di cui sei in Sardegna) su cui effettuare il piano di fattibilità che è stato illustrato da Lunati. La ricerca realizzata da Etnoteam, Tecnobyblos e Ifnet ha esaminato un modello di qualità esistente e uno realizzabile attraverso una campionatura che tenesse conto di dotazioni, ambienti, personale, servizi e comunicazione. Sono stati quindi messi a punto veri e propri progetti, ma la sintesi generale è piuttosto critica, in quanto le situazioni analizzate si sono mostrate per lo più deboli o inadeguate. Nel pomeriggio ho introdotto le tematiche che a mio parere erano interessanti da discutere per le mediateche effettivamente funzionanti e non solo per quelle da realizzare e per gli spunti da riprendere negli interventi soprattutto degli ospiti stranieri: alcuni punti di criticità che erano stati messi in evidenza anche da Fingerhut, come ad esempio il problema dell'interpretazione del termine mediateca che sembrerebbe paradossalmente non essere una biblioteca come nel caso della Mediateca di Santa Teresa, il paradosso di una mediateca senza bibliotecari, perché restii ad affrontare la competizione tra il libro e gli altri media, la mediateca come teca dei media, luogo in cui si conservano vari supporti oppure come medium per le teche, cioè la possibilità per le teche di conservare il proprio ruolo e interagire con i media.

L'intervento di Petra Zimmerman, responsabile della Mediateca del ZKM, centro d'importanza europea collocato a Karlsruhe in Germania, che include un museo dei media, un museo d'arte contemporanea e appunto una mediateca, è stato molto utile per comprendere il ruolo di un servizio del genere all'interno di una realtà con un'utenza non solo specialistica e qualificata, ma diciamo di così vasta area. Nel 1998 la Mediateca ha avuto un'utenza di 34.000 visitatori scesa fino a 14.350 nel 2000. Tale affluenza ha

creato grossi problemi, a partire dalla scarsa fruibilità dell'interfaccia che era stata studiata per la consultazione dei dati. Inoltre, un altro momento critico si è avuto con il cambio di direzione del Museo nel rapporto tra spazi espositivi e mediateca con una più marcata differenziazione degli spazi (tra quelli riservati agli utenti e quelli per i semplici visitatori) e una separazione più forte, coincisa anche con un restringimento dell'area mediateca. Anche alcune soluzioni di arredo tecnologico sono risultate "difficili" da gestire.

La relazione di Carla Sotgiu, direttrice della Discoteca di Stato, sul progetto del Museo dell'Audiovisivo, ha teso a definire tale struttura come grande contenitore per illustrare il ruolo dell'audio e del video nella nostra società. Anche qui sono previsti tre settori, la storia della tecnologia, la modalità interattiva, una grande biblioteca. Una struttura, quindi, che ha l'ambizione di essere nodo di raccordo tra tutte le collezioni nazionali e internazionali per facilitare una più ampia fruizione pubblica e attuare criteri ottimali per la conservazione dei beni audiovisivi. La fruibilità degli spazi e l'efficacia delle soluzioni espositive dovranno tenere conto di tutto l'arco dei problemi che è affiorato negli interventi di Fingerhut e Zimmermann.

L'intervento di Michelle Gauthier, responsabile della Mediateca del Museo d'Arte contemporanea di Montréal in Canada è servito a comprendere come anche tale struttura, che è all'avanguardia nella realizzazione di servizi documentari, abbia proceduto con molto pragmatismo avvalendosi spesso anche di soluzioni originali che non hanno preteso macchinari complicati o dispendio di forti risorse economiche. Tra l'altro le nuove tecnologie sono state integrate nel contesto del centro con gradualità. Si tratta di una struttura che tratta con 20.000 utenti l'anno e che dal 1994 ha utilizzato Internet come fonte fondamentale per le informazioni. Ciò che è stato maggiormente sottolineato è l'importanza del "valore aggiunto" dato dalla capacità di connettere i dati tra loro e dalla conoscenza approfondita degli stessi, nella cam-



pionatura delle informazioni. Il sito Web, attraverso un repertorio di circa 2500 *bookmark*, è diventato una risorsa eccellente per chiunque si occupi di arte contemporanea.

A conclusione della giornata di lavori siamo tornati sul contesto italiano con l'intervento di Erica Gay, dirigente del Settore Biblioteche della Regione Piemonte e di Maurizio Caminito, consulente per l'ATI (comprendente REAG, Area Progetti, Caire e Mediaware) che ha svolto la ricerca, sul progetto di ridisegno del sistema bibliotecario metropolitano nell'area torinese, la cui metodologia e impianto potrebbero costituire un modello per l'intero sistema regionale. L'intervento sull'area piemontese è sembrato particolarmente interessante come sintesi delle problematiche affrontate: lo studio di fattibilità, descritto da Caminito, ha rilevato come sia possibile riorganizzare le risorse informative e culturali presenti sul territorio tenendo conto sia della qualità già raggiunta sia dei miglioramenti da raggiungere e delle innovazioni necessarie soprattutto attraverso una più marcata gestione della multimedialità. Il piano piemontese sembra confermare l'idea che una politica di connessioni e valorizzazioni sul territorio possa essere più soddisfacente della propensione ad isolate macrostrutture, anche senza rinunciare ad alcuni poli di forte evidenza, come la nuova Biblioteca civica di Torino. Questa ricetta sembra essere quella più convincente sia per risolvere i problemi di qualità nella conduzione della singola struttura sia per risolvere quelli dell'insieme dei servizi disseminati sul territorio. ◆



Lo Stand Media+Teca allestito dalle Biblioteche di Roma

OPAC punto e a CAPO. Quali cataloghi per il recupero delle informazioni bibliografiche in linea

di Rossana Morriello

OPAC punto e a CAPO. Quali cataloghi per il recupero delle informazioni bibliografiche in linea è il titolo del quarto seminario AIB-WEB che si è svolto nell'ambito del XLVIII Congresso dell'AIB a Bibliocom.

La sessione, curata dalla redazione di AIB-WEB e dalla CNUR (Commissione nazionale Università ricerca) dell'AIB e coordinata da Serafina Spinelli (coordinatrice CNUR) e Riccardo Ridi (coordinatore AIB-WEB) in collaborazione con Gabriele Mazzitelli (CNUR), è stata strutturata in due parti. Nella prima, Maurizio di Girolamo e Claudio Gnoli, membri della redazione AIB-WEB, hanno presentato e commentato le linee guida dell'IFLA sugli OPAC (*OPAC displays*). La seconda parte, dopo una relazione di Antonella De Robbio (AIB-WEB) che ha fornito una panoramica sui nuovi modelli di OPAC disponibili sul mercato internazionale, ha assunto la forma di una tavola rotonda coordinata da Riccardo Ridi, alla quale sono stati chiamati a sedere, oltre alla stessa De Robbio, Gabriele Gatti della redazione AIB-WEB, Marco Calvo della società E-text e Mauro Zerbinì di Informazioni Editoriali.

Serafina Spinelli ha aperto la sessione spiegando come si sia voluto scegliere l'argomento OPAC, di estrema attualità e oggetto di costante interesse da parte della redazione AIB-WEB, alla luce dei significativi cambiamenti che interessano i cataloghi *online* delle biblioteche in relazione al loro rapporto con gli altri strumenti per la ricerca dell'informazione, disponibili in quantità crescente sul mercato.

Di Girolamo e Gnoli hanno, quindi, esposto i risultati di uno studio analitico sulle linee guida che l'IFLA ha pubblicato nel 1998 sul suo sito e che, al centro di discussioni e critiche da parte di vari esperti, sono state successivamente rimosse dallo stesso sito in quanto considerate superate.

Le linee guida, a cui hanno lavorato esperti IFLA dei settori catalogazione, indicizzazione, controllo bibliografico e *information technology*, fissano una serie di principi a cui gli OPAC dovrebbero rispondere per quel che riguarda la visualizzazione dei risultati di un'interrogazione (quindi non tanto relativamente alla maschera di ricerca), indipendentemente dal tipo di interfaccia in uso nel

catalogo (a carattere, GUI proprietaria, Z39.50, Web). Prendono in considerazione quattro modalità di ricerca: di un particolare autore, di una particolare opera, su un dato soggetto, con un particolare approccio disciplinare.

Il documento IFLA elenca trenta principi di base, cui seguono una serie di raccomandazioni generali e specifiche e un glossario.

La polemica sugli *OPAC displays*, seguita accuratamente dai due relatori che hanno fornito dettagliati riferimenti bibliografici, si è innescata a partire dalla stessa necessità di predisporre delle linee guida in materia di OPAC e si è sviluppata principalmente sulla rivista elettronica «ITAL» (Information technology and libraries). I due fronti di discussione hanno avuto come principali interlocutori da un lato, Walt Crawford, schierato su posizioni critiche e spesso provocatorie basate sulla convinzione che gli OPAC siano oggetti particolari, non analizzabili con gli stessi criteri che si usano per altri strumenti, e soprattutto con criteri standard validi per tutti i casi, dal momento che non si può avere un OPAC

Soci d'oro 2001

Lo scorso 4 ottobre, in occasione dell'assemblea dei soci, sono stati nominati altri sette soci d'oro, ovvero soci iscritti all'AIB dal almeno trenta anni. Ripor-tiamo i loro nomi e l'anno della prima iscrizione all'Associazione: Antonietta Amicarelli (1972), Giuseppe De Nitto (1972), Antonia Ida Fontana (1971), Ugo Gioviale (1969), Giovanna Mazzola Merola (1970), Concetta Mineo (1972), Emauele Neiger (1972), Stefania Rossi Minutelli (1972), Antonina Monti Giammarinaro (1967).



I soci d'oro presenti all'assemblea del 4 ottobre. Da sinistra: Antonina Monti Giammarinaro, Antonia Ida Fontana, Ugo Gioviale, Concetta Mineo, Giovanna Mazzola Merola

ideale, e dall'altro lato, Martha M. Yee, una degli esperti che hanno lavorato alla creazione delle linee guida, la quale, accusando Crawford di scarsa scientificità nei suoi commenti, risponde alle provocazioni difendendo l'utilità del documento.

Dopo aver introdotto e commentato il dibattito su «ITAL», i relatori hanno presentato i trenta principi soffermandosi su alcuni particolarmente significativi e concludendo l'intervento con i risultati dell'indagine sui quattro OPAC italiani selezionati. La verifica sul campo di quanto gli OPAC rispondessero alle linee IFLA ha avuto un intento puramente esemplificativo della realtà italiana e la scelta di quegli OPAC – ci hanno tenuto a precisare i relatori – non implica nessuna valutazione sui sistemi gestionali in uso nei cataloghi selezionati, dal momento che, come ben sappiamo, gli OPAC sono personalizzabili. La scelta è stata basata sui software più diffusi in Italia, selezionando quindi l'indice SBN, Aleph presso l'Università di Genova, Sebina e EasyWeb presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Su questi sono stati provati i principi (tra cui: il record richiesto viene evidenziato, sia per quanto riguarda la ricerca per campi che per liste? L'autore, l'opera o il soggetto cercati vengono evidenziati? Sono evitati i troncamenti di intestazioni? I riferimenti incrociati sono integrati nella visualizzazione? La visualizzazione offerta è sintetica e compatta? Sono presenti i legami di un periodico che ha cambiato titolo con i titoli precedenti? Viene visualizzata la relazione gerarchica tra l'opera e le sue parti?)

Oltre ai problemi intrinseci ai cataloghi italiani, quali l'assenza di rinvii e relazioni esplicite, che hanno ovviamente influenzato i risultati, il quadro emerso sembra testimoniare che sebbene gli *OPAC displays* siano stati considerati superati dall'IFLA e quindi dati per acquisiti, non lo sono affatto, invece, a tutt'oggi per le biblioteche italiane.

Un'arretratezza italiana che è stata ribadita nella relazione di Antonella De Robbio che, nell'esaminare i nuovi modelli di OPAC in evoluzione sul mercato, ha rivolto necessariamente la sua attenzione a quanto accade all'estero. Grandi movimenti e trasformazioni interessano il mondo degli OPAC da diversi anni. Movimenti che hanno alla base da un lato, fattori economici di mercato e, dall'altro, fattori tecnologici, e che hanno delle ripercussioni sia sulla professione bibliotecaria che sull'utente finale. Nel primo caso, si tratta del risultato di fusioni ed alleanze tra i vari agenti presenti sul mercato: produttori di software, fornitori di contenuti (editoria elettronica) e, in alcuni casi, bibliotecari. Ne è un esempio la Library of Congress, la biblioteca alla base dello sviluppo del software Voyager di

Endeavor, che ha avuto una grossa penetrazione in ambito bibliotecario fin dalla sua nascita nel 1999, e che a sua volta è stato acquisito da Elsevier. Gli aspetti tecnologici sono legati ai nuovi modelli di OPAC emergenti: OPAC integrati, a valore aggiunto, in cui le informazioni catalografiche si affiancano a risorse digitali di vario tipo (banche dati, e-journals, e-books, altre risorse Web). Antonella De Robbio ha poi illustrato una serie di modelli, a partire dai risultati delle ricerche realizzate da ARL (Association of Research Libraries) e da «Library Journal» che ogni anno pubblica un rapporto rivolto anche ai produttori di software. Ha, inoltre, evidenziato i problemi connessi allo sviluppo di questi nuovi modelli, relativi al copyright delle risorse digitali, alla difformità di formati, all'utilizzo di metadata standard in contesti per altri versi personalizzabili.

Alla relazione è seguita la tavola rotonda vera e propria che, a partire da alcuni spunti proposti da Riccardo Ridi e colti dalle relazioni che l'hanno preceduta, ha portato inizialmente l'attenzione sul concetto di portale. La definizione di portale è ancora piuttosto confusa, sebbene sia molto usata e anche abusata. Lo si può paragonare, per certi versi, alla televisione che tenta di amalgamare notizie diverse, in modo da creare un'offerta che possa andar bene per tutti, ma ciò si scontra con la natura stessa di Internet che induce alla scelta, alla selezione. Il paragone viene efficacemente esteso, nel dibattito, alla distinzione tra TV generalista e TV specializzata. Il portale ha contenuti preconfezionati per cui chi si rivolge a questo genere di strumenti solo apparentemente ha libertà di scelta. Libertà che è, invece, caratteristica della biblioteca e che potrebbe venir meno allorché si parli di portalizzazione degli OPAC (un termine, tuttavia, che seppur usato di frequente non si adatta certo ai cataloghi *online*, per i quali bisognerebbe parlare più correttamente di "integrazione").

Successivamente è stato posto l'accento sugli aspetti economici che il concetto di portale implica. Nei portali il fine ultimo è di natura commerciale e tutti i servizi offerti sono da valutare in quest'ottica, nel processo di "find, connect and buy". Solo in questi termini si può parlare di portale.

A tal proposito Zerbini ha evidenziato come il cambiamento di percezione dell'utente nei confronti del mondo del libro sia stato indotto da siti commerciali come Amazon, e non certo dai congressi di bibliotecari. È evidente, dunque, che un'integrazione delle risorse bibliotecarie e commerciali sia necessaria e che il modello portale possa fornire spunti interessanti anche in ambito bibliotecario. Una mentalità maggiormente votata alla "commercializzazione", al marketing dei ser-

vizi e degli strumenti bibliotecari, rispetto a quanto accade oggi, avrebbe indubbiamente effetti benefici sul nostro lavoro. Per fare un unico esempio, le classificazioni bibliotecarie vengono efficacemente utilizzate dai siti commerciali come Alice.it o Yahoo, e i loro utenti ne fanno uso, mentre, come ben sappiamo, la ricerca per classificazione nei cataloghi delle biblioteche è poco usata. Probabilmente proprio perché vi è scarsa conoscenza delle sue potenzialità.

Ancora una volta la parola chiave è, quindi, "comunicazione" tra i diversi operatori commerciali e non, tra i bibliotecari e gli altri agenti del mondo dell'informazione. È ora per i bibliotecari di mettere un punto e andare a capo, di aprirsi verso le nuove possibilità, ma anche le nuove esigenze, del mondo dell'informazione, di entrare attivamente nei nuovi circuiti e modelli in corso di sviluppo. Un concetto che è stato esemplificato incisivamente da Antonella De Robbio che ha suggerito che l'OPAC muti la sua natura in modo da divenire *OPen Public ACcess Catalogue*. ♦

>>> CAMPAGNA ISCRIZIONI 2002 <<<

Quote ordinarie

Persona	50 €	(96.813 lire)
Enti	105 €	(203.308 lire)
Studenti	25 €	(48.407 lire)

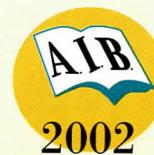
Quote plus

Persona	75 €	(145.220 lire)
Enti	130 €	(251.715 lire)
Studenti	50 €	(96.813 lire)

Abbonamenti

Bollettino AIB	75 €	(145.220 lire)
AIB Notizie	50 €	(96.813 lire)

Entro il 31 dicembre 2001 è possibile effettuare il rinnovo pagando lo stesso importo del 2001 in LIRE



Il versamento potrà essere effettuato mediante c.c.p. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, c.p. 2461, 00100 Roma A-D, oppure direttamente presso la segreteria nazionale o le sezioni regionali.

SURFING THE LIBRARY

**IL PORTALE
DI SERVIZI INTEGRATI
PER LE BIBLIOTECHE
E GLI ARCHIVI**

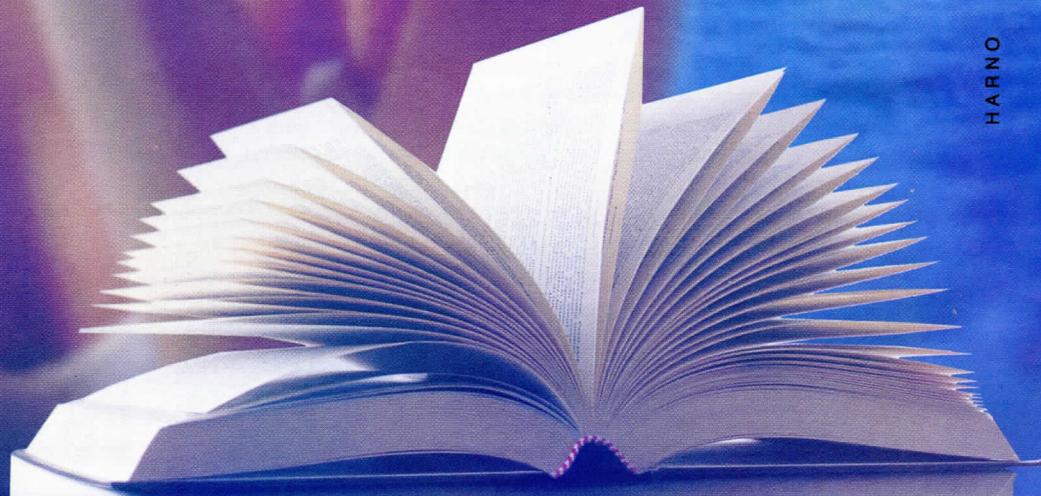


**BIBLIONAUTA.IT
E' UN PROGETTO**

SISTEMI INFORMATIVI

NEXUS

Via Dante da Castiglione 33
50125 Firenze
Tel. : +39-(0)55229413
Fax : +39-(0)55229785
email: info@nexusfi.it
website: www.nexusfi.it



HARNO

WWW.BIBLIONAUTA.IT

Appalti e qualità dei servizi in biblioteca

di Loredana Vaccani

Si è svolto a Roma, all'interno di Bibliocom 2001, tra le iniziative direttamente gestite dalla nostra associazione, il seminario "Appalti e qualità dei servizi in biblioteca", organizzato dall'Osservatorio lavoro dell'AIB e coordinato dalla sottoscritta.

Il tema, quanto mai di attualità, è quello dell'affidamento a privati dei servizi bibliotecari e il quesito se sia possibile coniugare la qualità del prodotto al cittadino e la salvaguardia della professionalità degli operatori, sia pubblici che privati.

Ha preso per primo la parola Roberto Grossi, segretario di Federculture, che rappresenta le reti degli enti locali e dei soggetti pubblici e privati che gestisce i servizi per il tempo libero e aderisce alla Confservizi.

Grossi ha sottolineato come sia possibile sostenere una cultura d'impresa anche per la gestione di teatri, musei, biblioteche, servizi turistici e per il tempo libero. Vi sono già segnali che indicano che anche da noi, come accade in realtà in tutti i paesi industrializzati, la cultura può essere finanziata con un mix di spesa pubblica e privata e può costituire, per un paese ricco di patrimonio storico e culturale come il nostro, un indubbio fattore di progresso e di sviluppo economico. Quindi anche per le biblioteche, che sono, secondo il Manifesto dell'Unesco, il servizio culturale per eccellenza, il riferimento locale per l'informazione e la crescita personale e della comunità. D'altra parte la riforma della gestione dei servizi pubblici, che toccherà sicuramente anche le biblioteche, ci costringerà a confrontarci con nuove forme di gestione, prima tra tutte quella privata.

Fausto Rosa, dell'Osservatorio lavoro, nella sua relazione *Il bibliotecario, protagonista della qualità*, partendo dalla definizione della biblioteca all'alba del terzo millennio quale strumento indispensabile per l'assolvimento del diritto di accesso all'informazione e del bibliotecario quale

intermediario attivo tra risorse e utente, ripercorre le tappe delle trasformazioni in atto. La sintesi è che il cittadino utente "pretende" soprattutto efficienza nella gestione dei servizi bibliotecari e qualità del prodotto: il bibliotecario, purtroppo, spesso non riesce ad essere protagonista e "produttore" di qualità perché non ha potere, perché non decide, perché non dispone di mezzi e risorse adeguate. Che fare allora? Bisogna innanzitutto, e in questo l'AIB è chiamata ad operare in prima linea, alzare il livello qualitativo dei servizi bibliotecari, lavorare per la messa a disposizione, in accordo con gli enti preposti (comuni, provincie, regioni), di standard per le biblioteche italiane; coltivare la cultura della qualità del servizio, al di là delle tipologie di gestione (nessuna guerra ai gestori privati); dar corpo e sostanza all'Albo professionale dei bibliotecari, puntare alla disposizione di linee guida che precisino e definiscano i "requisiti minimi e indispensabili" per diventare gestori di biblioteche. È toccato a Vanni Bertini, di Aspidi (Associazione per la promozione delle imprese di documentazione e informazione) far sentire la voce dei gestori privati. La sua tesi, estremamente articolata e supportata anche dall'analisi di casi pratici, è che in realtà esistono molti pregiudizi nei confronti dei gestori privati (per esempio che costano meno e rubano il posto ai pubblici o offrono servizi inferiori). La soluzione della falsa contrapposizione è la qualità del prodotto erogato. Come? Prima di tutto puntando, da parte dei funzionari pubblici, a un capitolato d'appalto che tuteli anche la dignità professionale di chi è chiamato a fornire il servizio, tenendo presente che non è possibile scendere al di sotto di determinati costi, fissare criteri di aggiudicazione che puntino alla qualità e instaurare un sistema preciso di verifica e controllo del prodotto erogato.

Giorgetta Bonfiglio Dosio, dell'Associazione nazionale archivisti italiani,

ha dimostrato che è possibile "regolamentare", nei limiti consentiti dalla normativa vigente, l'esercizio del mestiere di archivista. La sua associazione, infatti, ha elaborato, grazie a un anno di lavoro collegiale, un documento che ha stabilito i requisiti scientifici, i rapporti con la committenza e le tariffe nella gestione degli archivi. Nella sua relazione, precisa e puntuale, la Bonfiglio ha ripercorso le tappe di questo cammino, le difficoltà incontrate e sempre presenti, in luoghi comuni da superare. La conclusione è che questo sforzo non solo è auspicabile, ma quasi indispensabile se si vuole tutelare la professione e nello stesso tempo anche puntare alla qualità del prodotto e quindi, alla fine, anche alla maggior soddisfazione del committente.

Un esempio importante su cui riflettere e che penso l'AIB dovrebbe tentare di seguire. ◆

STIPULATO UN ACCORDO DI COOPERAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE DEI BIBLIOTECARI AUSTRIACI

Lo scorso 4 novembre, presso Altire di Polazzo, Fogliano Redipuglia (GO), l'Associazione italiana biblioteche e la VÖB (Vereinigung Österreichische Bibliothekarinnen und Bibliothekare) hanno stipulato il seguente accordo al fine di approfondire i contatti professionali e di sviluppare collegialmente e su base regolare i rapporti tra bibliotecari che operano in Italia e in Austria, impegnandosi a:

1. Informarsi reciprocamente e permanentemente sull'attività delle associazioni, così come sui principali avvenimenti e progetti nel settore bibliotecario in corso nei due Paesi.
2. Scambiarsi reciprocamente le principali pubblicazioni periodiche e monografiche.
3. Organizzare insieme seminari su tematiche di attualità.
4. Invitare all'occasione i rappresentanti dell'altra associazione alle manifestazioni più importanti (congressi, ecc.).
5. Cercare di favorire viaggi di studio nel rispettivo Paese, a scopo di aggiornamento e scambio di esperienze. In base alle possibilità finanziarie (previo accordo scritto), ogni anno si dovrebbe reciprocamente offrire a una persona un soggiorno-studio della durata massima di 6 giorni. I bibliotecari partecipanti allo scambio riceveranno alloggio e diaria dall'associazione ospitante. La diaria sarà commisurata a quella prevista dall'associazione ospitante per i rimborsi spese di missione in vigore nel periodo del soggiorno-studio. I costi dei viaggi di andata e ritorno e quelli di copertura assicurativa (malattia, infortunio ...) sono a carico dell'associazione che invia il bibliotecario.
6. Aiutare i gruppi di bibliotecari in viaggio di studio nel rispettivo Paese ad elaborare il programma di visite.
7. L'AIB può delegare Sezioni regionali e Delegazioni provinciali a realizzare attività previste dai punti 3, 5 e 6 del presente accordo.
8. Il presente accordo ha una durata biennale a partire dalla data in cui viene stipulato e può essere rinnovato alla scadenza.

Per misurare le reti

di Giorgio Lotto

Nell'introduzione alle recenti *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane*, curate dal Gruppo di lavoro "Gestione e valutazione" dell'AIB, si legge che, malgrado l'impegnativo lavoro portato a termine, ancora «mancano [...] misure e indicatori riguardanti i servizi informatizzati, gli usi remoti, l'organizzazione della cooperazione».

A meno di un anno dalla pubblicazione qualcuno ha raccolto il testimone lanciato dagli estensori di quel prezioso volumetto, almeno per la parte relativa alla cooperazione. Titolare dell'iniziativa è la Commissione nazionale Biblioteche pubbliche coordinata da Elena Boretti.

L'impegno si colloca organicamente nel filone "Palla al centro" che prese il via nell'estate dello scorso anno a Vicenza e che al recente Bibliocom ha proposto il terzo appuntamento destinato ai bibliotecari italiani impegnati nella cooperazione.

Tra le molte occasioni offerte dal recente

meeting romano vi è stato infatti anche questo incontro durante il quale Alessandro Agustoni e lo scrivente, componenti la Commissione per le pubbliche, hanno presentato un prototipo di strumento di misura delle Reti di biblioteche.

L'indagine è destinata a soggetti che erogano servizi per la cooperazione, e si propone, su questo specifico versante, gli stessi obiettivi che le *Linee guida* si propongono relativamente alle singole biblioteche. In pratica l'intenzione è quella di consolidare una terminologia tecnica comune, di promuovere la raccolta costante di dati statistici secondo criteri normalizzati, di offrire uno strumento adeguato a questa attività, di garantire una "bussola" per una gestione di qualità.

Per questo lavoro la Commissione ha trovato la collaborazione esterna di Anna Galluzzi, collaborazione preziosa anche perché garantisce continuità di metodo rispet-

to alle *Linee guida* dato che la stessa aveva collaborato anche a quell'esperienza.

Il prototipo presentato a Roma va ora testato. Per far ciò, in quella sede, è stata richiesta la collaborazione di alcune Reti che hanno seguito da vicino sin dall'inizio l'attività di "Palla al centro". Si sono candidati allo scopo il Consorzio di Abano, quello dei Castelli Romani e quello Nord-Ovest di Milano, i Servizi provinciali di Ferrara, Genova, Reggio Emilia, Vicenza ed il Sistema del Vercatese.

Dopo questa prima fase, la scaletta prevede rilevazioni sulle realtà più significative che, parafrasando il percorso compiuto dal Gruppo "Gestione e valutazione", permetta di elaborare prima uno studio su "quanto valgono le reti di biblioteche pubbliche in Italia", poi standard e requisiti minimi.

Sono propositi certamente impegnativi dato che ad oggi manchiamo anche di una semplice mappatura delle diverse tipologie di cooperazione tra le biblioteche italiane. Considerato tuttavia che la "popolazione" da prendere in esame in questo caso non è, purtroppo, numerosa, gli stessi propositi potrebbero anche essere di possibile realizzazione in tempi contenuti. ♦

Copertinare, proteggere, conservare e... risparmiare!

CoLibri Pocket. Il sistema di copertinatura ideale per tutte le biblioteche, anche universitarie e scolastiche.

CoLibri è il sistema più pratico ed economico al mondo per copertinare pubblicazioni e libri d'ogni tipo in soli 20 secondi. Il nuovo modello Pocket è una macchina ancora più leggera e compatta, facile da usare, dalle alte prestazioni tecnologiche, e ancora più economica.

Infatti, oltre che ad avere un prezzo promozionale (entro il 31/12/2001) CoLibri vi permette di risparmiare le preziose risorse a disposizione, risparmiando tempo, denaro e personale che potete dedicare in lavori a più alto contenuto.

Risparmio in manutenzione dei vostri libri che dureranno più a lungo e la possibilità per quelli sciupati o da restaurare di essere rimessi in circolazione, grazie a CoLibri Pocket.

In promozione fino al 31 dicembre 2001.

L.900.000 anziché L. 1.200.000 di listino.*

(es: Pocket + 250 Copertine Standard, L. 1.005.000)

* Euro 464,81 anziché Euro 619,75 di listino, più IVA, per ordini entro il 31/12/2001

Richiedete un preventivo riservato al:

Numero Verde
800-318170

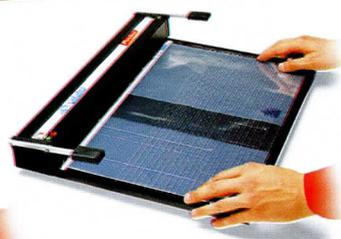
Distribuito da LINT S.r.l.
www.lint.it E-mail: colibri@lint.it

CoLibri
COVER SYSTEM®

Made in Italy

Richiedete il CD-Rom dimostrativo gratuito.

CoLibri
Pocket



Novità!



GESTIONE E SVILUPPO DELLE COLLEZIONI. NUOVE TENDENZE. NUOVE OPPORTUNITÀ (in collaborazione con ICCU)

Data prevista: 19-20 marzo 2002

Sede: Roma, ICCU, viale Castro Pretorio, 105
(Biblioteca Nazionale Centrale)

Durata: Il corso si svolgerà in due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Costo: € 129

Finalità

Una riflessione sui temi di politica e gestione delle collezioni con cui deve oggi confrontarsi la generalità delle biblioteche. Un quadro metodologico per l'attività di selezione delle risorse elettroniche con particolare riferimento ai periodici

A chi è rivolto

Bibliotecari impegnati nell'attività di programmazione, sviluppo, selezione, acquisto delle raccolte

Contenuti

Il corso si articolerà in tre parti:

1. Introduzione: lo scenario attuale

- Evoluzione delle risorse elettroniche. Loro integrazione nella raccolta della biblioteca
- Espansione della domanda
- Il mercato editoriale. Andamento dei prezzi delle pubblicazioni
- Nuovi indirizzi nella politica di sviluppo delle collezioni
- Lo sviluppo della cooperazione: i consorzi per l'acquisto delle pubblicazioni elettroniche
- Crisi della comunicazione scientifica e proposte di editoria alternativa

2. L'attività di selezione

- Nuovi criteri per la selezione delle pubblicazioni elettroniche?
 - La valutazione della qualità, rilevanza, caratteristiche tecniche, costo.
 - Un parallelo tra pubblicazioni a stampa e pubblicazioni elettroniche
- Le licenze e la loro negoziazione
- Il ruolo del bibliotecario bibliografo

3. La raccolta di periodici

- Caratteristiche dei periodici e della relativa editoria
- Modalità di acquisizione dei periodici
- Agenzie commissionarie: servizi offerti, vantaggi, problemi
- Criteri per la formulazione della "Carta delle collezioni" in relazione ai periodici
- I periodici elettronici: come cambia la politica degli acquisti
- Peculiarità dell'acquisto dei periodici elettronici
- Ruolo degli aggregatori
- Acquisti tramite consorzio

Materiali didattici

Durante il corso saranno fornite copie dei lucidi e bibliografia sugli argomenti trattati.

Docenti

Sandra Di Majo (Scuola Normale Superiore, Pisa)
Enrico Martellini (Scuola Normale Superiore, Pisa)

S. Di Majo tratterà le parti 1 e 2, E. Martellini la parte 3.

LE STATISTICHE IN BIBLIOTECA (in collaborazione con ICCU)

Data prevista: 9-10 aprile 2002

Sede: Roma, ICCU, viale Castro Pretorio, 105
(Biblioteca Nazionale Centrale)

Durata: Il corso si svolgerà in due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Costo: € 129

Finalità

Scopo del corso è quello di fornire ai bibliotecari gli strumenti essenziali per condurre un'attività di misurazione e valutazione nelle proprie biblioteche e di renderli sensibili alle relative problematiche, affinché sappiano accostarsi alle statistiche bibliotecarie con competenza e spirito critico.

A chi è rivolto

Il corso è rivolto a bibliotecari di biblioteche di qualunque tipologia che abbiano già svolto esperienze di monitoraggio e che possano portare il loro contributo di esperienze, ma anche a tutti i bibliotecari che, in relazione alle loro funzioni all'interno delle relative biblioteche, vogliono accostarsi a questo tipo di attività.

Contenuti

Il corso si articolerà in quattro parti:

1. Inquadramento della valutazione nel processo di gestione

- La valutazione come momento del processo di gestione
 - Il sistema biblioteca e la gestione consapevole
 - Gli obiettivi del sistema biblioteca: efficacia o efficienza? Alla ricerca della qualità
 - L'analisi dei bisogni e il profilo di comunità
 - Il momento della verifica dei risultati raggiunti: l'attività di misurazione e valutazione
 - I soggetti coinvolti
 - I livelli della valutazione
 - L'oggetto della valutazione: accessibilità, reference, uso dei cataloghi, qualità e uso dei documenti e delle raccolte

2. Gli strumenti statistici

- Strumenti statistici di base per lavorare con i dati
 - Statistica descrittiva, statistica inferenziale
 - Fenomeno statistico, unità statistica, popolazione o collettivo, scala delle modalità
 - Variabili qualitative, variabili quantitative
 - Tabelle di frequenza
 - Grafici
 - Indici di centralità: moda, mediana, media
 - Indici di dispersione: campo di variazione, scarto interquartile, varianza
 - Confronti temporali
- Pianificare la raccolta dei dati
 - Il processo di "creazione" del dato
 - Cosa significa stimare
 - Quando una misura può ritenersi attendibile
 - Aspetti critici nella lettura e interpretazione dei dati

3. Le statistiche in biblioteca

- Le fasi del processo
 - La scelta delle fonti
 - La predisposizione degli strumenti per la raccolta dei dati: i questionari
 - La raccolta dei dati
 - Il caricamento e l'elaborazione dei dati
- Gli indicatori
 - Significato
 - Funzione
 - Tipologie
 - La scelta
 - L'utilizzazione
- L'interpretazione dei risultati
 - I valori di riferimento
 - Gli standard IFLA
 - Le fasce di rendimento
- La qualità e la soddisfazione degli utenti
 - Il modello delle 5 P
 - La misura della soddisfazione degli utenti
 - L'interpretazione dei risultati
 - I metodi di valutazione: *Critical Incident e Servqual*

4. Esperienze e problemi

- Discussione sui problemi della valutazione nelle biblioteche
 - Le esperienze di valutazione nelle biblioteche italiane
 - L'assenza di un contesto gestionale nelle biblioteche italiane
 - La sporadicità delle rilevazioni
 - L'ostilità nei confronti della valutazione e la confusione relativa alle finalità
 - L'assenza di un patrimonio di conoscenze condiviso
 - L'accordo sul significato e sul contenuto dei dati e degli indicatori
 - Le difficoltà di interpretazione dei risultati e di traduzione degli stessi in elementi di programmazione

Materiali didattici

Il corso sarà supportato da dispense e bibliografia relative ai temi trattati e da esercitazioni da svolgersi in aula insieme ai partecipanti.

Docenti

Anna Galluzzi (Università degli studi, Biblioteca centrale di ingegneria "G. P. Dore", Bologna)
Beatrice Catinella (Università degli studi, Centro di Ateneo per le Biblioteche, Padova)

A. Galluzzi si occuperà delle parti 1 e 3 del corso, B. Catinella della parte 2, la parte 4 sarà svolta in maniera congiunta.

LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO IN BIBLIOTECA

Data prevista: 14-15 maggio 2002

Sede: Roma, da definire

Durata: Il corso si svolgerà in due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Costo: € 129

Finalità

Scopo del corso è quello di fornire ai bibliotecari gli strumenti essenziali per progettare gli interventi di conservazione e di restauro nelle proprie biblioteche e per instradarli nell'affidamento in outsourcing dei lavori e dei servizi connessi.

A chi è rivolto

Il corso è rivolto a bibliotecari operanti in biblioteche che possiedono fondi storici per i quali intendano realizzare interventi di restauro e conservazione, affidandosi anche a laboratori e ditte esterne alle istituzioni, e a tutti i bibliotecari che vogliono prevenire il degrado dei materiali librari delle loro biblioteche con interventi di natura conservativa.

Contenuti

Il corso si articolerà in quattro parti:

1. Conservare per prevenire

- L'ambiente
- Gli arredi
- I supporti di condizionamento
- La manipolazione
- La consultazione
- La timbratura e la cartellinatura
- La conservazione durante le mostre
- I servizi in outsourcing: la spolveratura
- I servizi in outsourcing: la disinfezione e disinfestazione

2. Progettare il restauro

- La decisione di restaurare
- La documentazione fotografica prima del restauro
- La scheda-progetto di restauro
- La descrizione degli esemplari
 - I dati catalografici
 - La legatura
- La descrizione dello stato di conservazione
- La scelta degli interventi da effettuare
- La scelta dei materiali da utilizzare

3. Appaltare il restauro

- La normativa sugli appalti dei lavori pubblici (Legge Merloni)
- Il calcolo delle ore di lavoro e del budget necessario
- La gara d'appalto
- La documentazione fotografica in corso d'opera
- Il collaudo in corso d'opera
- La scheda riepilogativa

4. Dopo il restauro

- Valutare il restauro
- Il collaudo
- L'archivio dei restauri

Materiali didattici

Il corso sarà supportato da diapositive, lucidi e facsimili illustranti le parti costitutive del libro, le tipologie di legature, i principali danni, le fasi del restauro e i principali strumenti impiegati.

Verrà fornito materiale didattico e bibliografia relativi ai temi trattati e verranno svolte esercitazioni in aula di compilazione di schede-progetto di restauro.

Docenti

Andrea De Pasquale (Biblioteca Nazionale Universitaria, Responsabile dell'Ufficio Gestione collezioni antiche e di consultazione, Torino)

Véronique Cachia (Biblioteca Nazionale Universitaria, Restauratrice di beni librari, Torino)

A. De Pasquale si occuperà delle parti 1, 2 (punti 1-5) e 3 (punti 1, 3), V. Cachia delle parti 2 (punti 6-7), 3 (punti 2, 4-6) e 4.

LAVORARE PER PROGETTI IN BIBLIOTECA

(in collaborazione con ICCU)

Data prevista: 4-5 giugno 2002

Sede: Roma, ICCU, viale Castro Pretorio, 105 (Biblioteca Nazionale Centrale)

Durata: Il corso si svolgerà in due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Costo: € 129

Finalità

I progetti sono sforzi originali e complessi, di durata temporanea. Il corso si propone di evidenziarne l'importanza e l'impatto come veicolo di innovazione e di crescita organizzativa della biblioteca, nonché di fornire ai partecipanti le conoscenze, le tecniche e gli strumenti necessari a un uso efficace del *project management*.

A chi è rivolto

Il corso è rivolto a bibliotecari operanti in qualsiasi contesto, che abbiano esperienza di gestione di progetti e intendano affinare la propria capacità di idearli, pianificarli, realizzarli e controllarli. Al tempo stesso, il corso è indirizzato a quanti vogliono dotarsi di specifiche competenze in materia di progettazione organizzativa e di servizio in ambito bibliotecario.

Contenuti

Il corso si articolerà in quattro parti:

1. Valore strategico e impatto organizzativo dei progetti in biblioteca

- I progetti: definizione, caratteristiche, tipologie, priorità
- Il contesto organizzativo: attività "a progetto" e settori operativi
- Il clima organizzativo: ostacoli, condizionamenti, rischi, fattori di successo
- Il *project management*: definizione, caratteristiche, finalità, vantaggi

2. Risorse per i progetti

- Il budget di progetto
- Il team di progetto: persone, ruoli, motivazione, leadership
- Il sistema informativo di progetto: obiettivi e caratteristiche; scelta del software

3. Ciclo di vita e articolazione in fasi dei progetti

- La pianificazione: obiettivi, tempi, *scheduling*
- L'esecuzione e il controllo dei tempi dei costi e delle prestazioni
- La chiusura del progetto

4. Rassegna e discussione delle applicazioni project management in biblioteca

- Le esperienze in area anglosassone
- Le esperienze italiane

Materiali didattici

Il corso sarà supportato dalla presentazione di lucidi, da un corredo bibliografico e dalla segnalazione di siti, nonché da esercitazioni in aula.

Docente

Giovanni Di Domenico (Università degli studi, Urbino).

GLI STANDARD NELLE ATTIVITÀ DELLE BIBLIOTECHE

(in collaborazione con ICCU)

Data prevista: 24-25 settembre 2002

Sede: Roma, ICCU, viale Castro Pretorio, 105 (Biblioteca Nazionale Centrale)

Durata: Il corso si svolgerà in due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Costo: € 129

Finalità

Il corso ha lo scopo di fornire un quadro d'insieme delle norme in uso nel trattamento dell'informazione e della documentazione, nonché di presentare alcune norme specifiche del settore tecnico prevalentemente utilizzate nelle attività delle biblioteche. Gli standard non saranno quindi esaminati analiticamente ma nel significato e nell'importanza che il loro impatto ha nel contesto delle attività informative.

A chi è rivolto

Il corso è rivolto a bibliotecari di ogni tipo di biblioteca che desiderino sia migliorare le proprie conoscenze sull'argomento in esame sia accostarsi

all'attività di standardizzazione anche in vista di una partecipazione a progetti di cooperazione in ambito nazionale e internazionale.

Contenuti

Il corso si articolerà in tre parti:

1. La standardizzazione: principi generali

- Definizioni di standard, specificazione tecnica, direttiva e raccomandazione
- Tipi di standard
- Enti internazionali di standardizzazione
- Enti nazionali di standardizzazione
- Analisi del processo di standardizzazione internazionale (le varie fasi dalla proposta fino alla pubblicazione di uno standard)

2. La standardizzazione nell'informazione e nella documentazione

- Considerazioni generali
- Standard per il recupero dell'informazione (Z39.50) e per il prestito interbibliotecario (ISO 10161)
- Standard per il trattamento dell'informazione bibliografica: specificità, interazioni e applicazioni (standard descrittivi, MARC, metadati bibliografici)

3. Standard per la valutazione

- Norme ISO
- Linee guida dell'IFLA
- Linee guida dell'AIB
- Norme della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI)
- Alcune esperienze pratiche di utilizzo degli standard per la misurazione e valutazione

Materiali didattici

Durante il corso saranno fornite copie di lucidi e bibliografia sugli argomenti trattati.

Docenti

Antonio Scolari (Università degli studi, Centro Servizio Bibliotecario di Ingegneria, Genova)

Cristina Magliano (Istituto Centrale per il Catalogo Unico, Roma)

Gabriele Mazzitelli (Università degli studi "Tor Vergata", Biblioteca Area Biomedica "Paolo M. Fasella", Roma)

A. Scolari si occuperà delle parti 1 e 2 (punti 1 e 2), C. Magliano della parte 2 (terzo punto), G. Mazzitelli della parte 3.

UNIMARC E LA CATALOGAZIONE DEL LIBRO ANTICO (in collaborazione con ICCU)

Data prevista: 3-4 ottobre 2002

Sede: Roma, ICCU, viale Castro Pretorio, 105
(Biblioteca Nazionale Centrale)

Durata: Il corso si svolgerà in due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Costo: € 129

Finalità

Scopo del corso è di esaminare le potenzialità offerte dal formato UNIMARC nella gestione catalografica del libro antico. In particolare, il corso affronterà le seguenti questioni: 1) Quali elementi propri della tipologia "libro antico" sono registrabili all'interno del formato UNIMARC; 2) Quali relazioni sono previste dal formato tra elementi specifici del libro antico ed altri elementi del catalogo bibliografico; 3) In che modo UNIMARC permette la gestione nel catalogo delle informazioni relative all'esemplare.

A chi è rivolto

Il corso è rivolto a bibliotecari che si occupano della catalogazione e della gestione dei fondi antichi; è anche rivolto a chi si occupa della progettazione di strumenti informatici per la catalogazione del materiale bibliografico.

Contenuti

Il corso si articolerà in cinque parti:

1. Informazioni generali sulla struttura di UNIMARC

- Caratteristiche generali del formato
- Struttura di UNIMARC
- UNIMARC da formato di scambio a strumento di lavoro

2. UNIMARC e FRBR in relazione al libro antico

- Gestione dei titoli uniformi (*works*) in UNIMARC
- Gestione delle entità: Nomi, Argomenti, Luoghi geografici, Forma e genere, Legami tra entità
- Le "raccolte artificiali" (*Artificial collections*)

3. La gestione della copia ideale in UNIMARC

- Dati generali relativi alla notizia
- Dati codificati relativi alla notizia
- Descrizione
- Note relative alla notizia bibliografica
- Legami con entità
- Legami con altre notizie bibliografiche
- Forme varianti del titolo proprio

4. I dati relativi all'esemplare in UNIMARC

- Dati codificati relativi all'esemplare
- Impronta
- Legami dell'esemplare con nomi
- Nota relativa all'esemplare
- Nota sulla provenienza
- Nota su interventi conservativi e di restauro
- "Legato con..."

5. Il formato UNIMARC per il libro antico del Consorzio europeo delle biblioteche di ricerca (CERL)

- Problematiche di un formato europeo
- Scelte operate in un contesto di un catalogo *clustering*
- Alcune esemplificazioni di record bibliografici dei partner del CERL

Materiali didattici

UNIMARC Manual - Bibliographic Format 1994 (<http://www.ifla.org/VI/3/p1996-1/sec-uni.htm>) (del manuale UNIMARC sarà eventualmente fornita ai partecipanti una versione su dischetto)

Guidelines for Using UNIMARC for Older Monographic Publications (ANTIQUARIAN) (<http://www.ifla.org/VI/3/p1996-1/guid3.htm>) (di questa guida sarà fornita una copia in formato pdf)

Docenti

Paolo Pezzolo (Biblioteca, Accademia dei Concordi, Rovigo)

Cristina Magliano (Istituto Centrale per il Catalogo Unico, Roma)

P. Pezzolo si occuperà delle parti da 1 a 4, C. Magliano della parte 5.

LA LETTERATURA GRIGIA. PRINCIPI DI BASE E NUOVE TENDENZE

Data prevista: 12-13 novembre 2002

Sede: Roma, da definire

Durata: Il corso si svolgerà in due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Costo: € 129

Finalità

Il corso intende fornire a bibliotecari, documentalisti ecc., gli orientamenti necessari per l'organizzazione e la gestione della letteratura grigia (LG), nonché per la ricerca dei documenti di LG in Internet.

A chi è rivolto

Il corso è rivolto in particolare a bibliotecari e specialisti dell'informazione che trattano questo genere di letteratura o che desiderano approfondire le relative tematiche.

Contenuti

Il corso si articolerà in cinque parti:

1. Introduzione alla LG

- I canali di diffusione dell'informazione
- I documenti: tipologia e caratteristiche
- Le origini e le definizioni di LG
- Le iniziative italiane per la LG

2. Tipologia e caratteristiche dei documenti di LG

- Considerazioni generali
 - Standard per la presentazione tecnica dei documenti
 - Rapporti
 - Tesi di laurea e dottorato
- Documentazione del settore scientifico-tecnico
- Documentazione del settore amministrativo

3. Come catalogare la LG

- Considerazioni generali
- La catalogazione delle tesi
- Il sistema europeo SIGLE: evoluzione e prospettive
 - Le regole di catalogazione nel SIGLE

Seminari AIB 2002

4 Aspetti generali della ricerca

- Considerazioni sul controllo bibliografico (metadata)
- L'organizzazione delle informazioni per la ricerca in Internet

5. La ricerca in alcuni settori specifici

- Problematiche generali del settore scientifico-tecnico
- Problematiche generali del settore amministrativo

Materiali didattici

Il corso prevede esercitazioni pratiche per la verifica di quanto presentato. Verrà distribuito materiale didattico.

Docenti

Vilma Alberani (già Servizio attività editoriali, Istituto Superiore di Sanità, Roma)

Paola De Castro (Servizio attività editoriali, Istituto Superiore di Sanità, Roma)

Rosa Di Cesare (Biblioteca centrale, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma)

Daniela Luzi (ISRDS, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma)

Zanetta Pistelli (Università degli studi, Pisa)

Fernando Venturini (Biblioteca, Camera dei deputati, Roma)

V. Alberani si occuperà della parte 1 del corso; P. De Castro, Z. Pistelli e F. Venturini congiuntamente della parte 2; Z. Pistelli e R. Di Cesare della parte 3; D. Luzi della parte 4; D. Luzi e F. Venturini della parte 5.

LA DIGITALIZZAZIONE DEL LIBRO ANTICO. METODOLOGIA E IPOTESI DI LAVORO (in collaborazione con ICCU)

Data prevista: 5-6 dicembre 2002

Sede: Roma, ICCU, viale Castro Pretorio, 105
(Biblioteca Nazionale Centrale)

Durata: Il corso si svolgerà in due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Costo: € 129

Finalità

Scopo del corso è quello di fornire ai bibliotecari gli strumenti conoscitivi essenziali delle tematiche connesse alla digitalizzazione del patrimonio di pregio antico e di renderli sensibili alle relative problematiche per affrontare con competenza e spirito critico eventuali progetti.

A chi è rivolto

Il corso è rivolto a bibliotecari specialisti della gestione del libro antico, raro e di pregio di biblioteche di qualunque tipologia che, in relazione alle loro funzioni all'interno delle relative strutture, vogliono acquisire gli strumenti metodologici indispensabili per intraprendere questo tipo di attività.

Contenuti

Il corso si articolerà in cinque parti:

1. Inquadramento delle tematiche inerenti la digitalizzazione
2. Gli strumenti descrittivi: standard e metadata
3. Problematiche connesse alla conservazione del supporto digitale
4. Excursus sulle esperienze in corso nazionali e internazionali
5. Progetto nazionale Parnaso

Materiali didattici

Il corso sarà supportato da bibliografia relativa ai temi trattati.

Docenti

Luisa Buson (Centro di Ateneo per le Biblioteche, Università degli studi di Padova)

Claudia Leoncini (Istituto Centrale per il Catalogo Unico, Roma)

L. Buson si occuperà delle parti 1-4, C. Leoncini della parte 5.

LE DATE E LE SEDI DEI SEMINARI POSSONO ESSERE SOGGETTE A QUALCHE VARIAZIONE, CHE SARÀ COMUNICATA TEMPESTIVA SU AIB NOTIZIE E SU AIB-WEB

REGOLAMENTO SEMINARI

Iscrizione:

I seminari sono riservati ai soci AIB. La scheda di iscrizione dovrà essere inviata (completa in ogni sua parte) **almeno 15 giorni** prima del seminario che si intende frequentare alla:

Associazione Italiana Biblioteche

Segreteria Seminari

Casella Postale 2461

00100 ROMA A-D

Tel.: 06/4463532; fax: 06/4441139; e-mail: seminari@aib.it

Le schede non complete non verranno accettate.

Per ogni seminario sono previsti 30 partecipanti, salvo diversa indicazione. Le iscrizioni verranno accettate fino ad esaurimento posti. La segreteria darà immediata conferma dell'accettazione a ricevimento della scheda di iscrizione. L'eventuale disdetta di partecipazione va comunicata alla Segreteria Seminari almeno 7 giorni prima dell'inizio del seminario a cui ci si era iscritti per consentire la convocazione dei prenotati in lista di attesa.

Costo e pagamento:

Il costo di ogni seminario varia proporzionalmente alla durata e alla tipologia del seminario stesso. Il pagamento deve essere effettuato, se si partecipa a titolo personale, contestualmente all'invio della scheda di iscrizione tramite assegno bancario, o su conto corrente postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, inviando fotocopia della ricevuta di versamento unitamente alla scheda di iscrizione. Se si partecipa per conto di un ente, si dovrà richiedere anticipatamente la fattura, fornendo nella scheda di iscrizione tutti i dati necessari alla Segreteria Seminari, che consegnerà la fattura al richiedente entro la fine del seminario cui partecipa. Agli iscritti che danno disdetta nei termini previsti verrà restituita l'intera quota d'iscrizione. In alternativa gli iscritti non partecipanti potranno lasciare la quota in deposito all'AIB a titolo di prenotazione per un seminario successivo. A coloro che non partecipano senza aver dato disdetta nei termini previsti, **verrà applicata comunque una penale del 20% della quota del seminario.**

La quota di iscrizione comprende anche il materiale didattico. Le spese di viaggio e di soggiorno sono a carico dei partecipanti.

Certificati:

Al termine del corso sarà rilasciato un attestato a tutti coloro che avranno frequentato con regolarità.

SEMINARI AIB 2002 SCHEDA DI ISCRIZIONE

Cognome _____ Nome _____

Luogo e data di nascita _____

Titolo del corso al quale si desidera partecipare:

Ente di appartenenza e indirizzo:

Telefono ufficio _____ Fax _____

E-mail _____

Qualifica _____

Indirizzo per eventuali comunicazioni:

Modalità di pagamento

- Si allega assegno bancario (specificare estremi)
- E' stato effettuato il versamento su conto corrente (n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche)
- Si desidera che l'importo del corso venga fatturato all'ente sopra indicato di cui si indica

Codice fiscale / Partita IVA _____

AIDA a Bibliocom 2001: Euroguida I&D, seconda puntata

di Domenico Bogliolo

Bibliocom 2000 ospitò un seminario AIDA (Associazione italiana per la documentazione avanzata) di presentazione della traduzione ufficiale italiana della pubblicazione finale dei lavori di un progetto ECIA (European Council of Information Associations) – finanziato dall'UE e tuttora in corso – per la descrizione delle professioni europee dell'informazione-documentazione (I&D), occasione nella quale nacque anche una lista di discussione aperta a tutti i partecipanti e agli interessati.

Proseguendo il proprio impegno pluriennale sull'argomento, AIDA ha presentato a Bibliocom 2001 un "portale" Web sul tema (<http://www.aidaweb.it/euroguida>), nel

tentativo di fornire uno strumento italiano avanzato per seguire (e contribuire a) l'evoluzione dei lavori europei sulla professione, anche compilando *online*, per chi è interessato, il modulo d'iscrizione alla lista di discussione europea sul tema, rinviato dal portale stesso. Informazioni sui lavori preparatori del progetto e dell'opera sono pubblicate, oltre che su diversi fascicoli di «AIDA informazioni», anche sul «Bollettino AIB» e sono disponibili sul sito Web dell'Associazione.

All'incontro, che si è svolto lo scorso 3 ottobre in forma di tavola rotonda, hanno partecipato, per parte AIDA, membri del direttivo, insieme con Augusta Franco che

ha curato il servizio Web e che coordina un gruppo di studio dei soci AIDA sul medesimo argomento. Il testo integrale dell'incontro e della discussione che è seguita sarà pubblicato nel prossimo numero di «AIDA informazioni», ragion per cui se ne dà qui solo un veloce sunto.

Paolo Bisogno (commemorato dal CNR proprio nella medesima mattinata, a un anno dalla scomparsa) assegnava, ha ricordato Anna Baldazzi (*chair* dell'incontro), al professionista dell'I&D funzioni di raccordo fra la scienza e la tecnologia, da un lato, e i prodotti e servizi messi in opera dalle organizzazioni, dall'altro. Questa funzione sociale, oltre che conoscitiva, non

PER LA BIBLIOTECA MULTIMEDIALE

**ARREDAMENTI
MULTIFUNZIONALI PER
CD ROM - CD - DVD - VHS - MC
SISTEMI A LIBERO SERVIZIO
E SISTEMI CON
CHIUSURA A CHIAVE**

PUNTI DI ASCOLTO

**VASTO ASSORTIMENTO
DI ACCESSORI**



**SISTEMA
MILLERIGHE
ESPOSITORE A PARETE
A LIBERO SERVIZIO**



**SISTEMA
QUICKY LINE
MOBILE CON LUCE
CHIUSURA A CHIAVE
MOD. TOP MUSIC.**

Via Indipendenza, 20 - 10095 GRUGLIASCO (TO) - Tel. 011.78.10.10 r.a./78.11.30 - Fax 011.78.41.30
e-mail: promal@promal.com - <http://www.promal.com>

è scemata in questi ultimi anni, ma si è invece accresciuta e complicata di fronte ad un crescere della quota di scienza e tecnologia incorporate in ciascun prodotto o servizio. Alla miniaturizzazione di questi ultimi e alla conseguente crescente complessità tecnologica si accompagnano, così, nuove e più complesse icone, soggettive e oggettive, del professionista del settore, che non può più esercitare competenze "semplici", ma deve continuamente aggiornare e dimostrare le sue "capacitazioni" in uno spettro crescente di ambiti materiali e simbolici. Parallelamente, da una concezione orizzontale della stessa informazione, come valore aggiunto incorporato in sistemi informativi, si sta oggi affermando il valore della conoscenza come elemento-chiave per il vantaggio competitivo tra le organizzazioni, per cui la professione del documentalista (in quanto "lavoratore della conoscenza") è letteralmente "esplosa" in altrettante parcellizzazioni e miniaturizzazioni di competenze. In questa situazione, i risultati pubblicati nell'*Euroguida I&D* e le risorse contenute nel portale possono sicuramente rappresentare, oltre che nuovi strumenti di dibattito e di lavoro, un elemento di chiarezza per la riappropriazione proattiva di un'immagine professionale in tumultuosa (e appassionante) trasformazione.

Per Ferruccio Diozzi (rappresentante AIDA presso ECIA insieme con Carla Basili) le associazioni professionali della nostra area si stanno scontrando con tre difficoltà rappresentate, la prima, da un'area, ancora ristretta, che riguarda strutture dedicate all'I&D, ancora troppo poche non solo nel settore pubblico, ma anche - e clamorosamente - anche in quello privato nel quale ottusi tagli di bilancio stanno accecando le possibilità conoscitive di molte imprese; una seconda area, in evoluzione, nella quale le caratteristiche gestionali del professionista stanno sopravanzando quelle tecniche; e una terza area, di debolezza, nel dover supplire a carenze formative istituzionali, università comprese. In questa situazione, una costante attenzione e uno sforzo congiunto

delle associazioni professionali europee possono costituire un serbatoio d'intelligenza e d'azione a vantaggio non solo delle loro strategie politiche, ma anche delle stesse figure professionali, oggi ancora poco definite in tutta l'Unione e, soprattutto, non certificate, specialmente in un momento nel quale ancora si discute, spesso con toni apocalittici, di disintermediazione.

Successivamente, strutture e contenuti, rispettivamente, della pubblicazione *Euroguida I&D* e del portale Euroguida, sono state presentate e discusse da Maria Pia Carosella e da Augusta Franco. Per una loro presentazione analitica e completa rinviamo, come già detto, al prossimo fascicolo di «AIDA informazioni» e, specialmente per quanto riguarda l'intervento della Franco, anche alla navigazione che potete far da voi nel portale stesso, anche come test del servizio, comunicando le osservazioni direttamente alla Franco.

Il seguente dibattito è stato aperto da Giliola Negrini (ISRDS-CNR) che ha chiesto conto dell'interessante e, a quanto le risulta, piuttosto inedito nel mondo Web, ricorso alle categorie PMEST di Ranganathan, qui utilizzate non per descrivere relazioni sintattiche ma per reggere la struttura stessa del portale, suggerendo che un loro allargamento anche a sotto-categorie coerenti potrebbe aumentare le possibilità d'accesso degli utenti, mediante la moltiplicazione delle faccette semantiche.

Chi scrive è poi intervenuto per caratterizzare il "movimento" Euroguida come un'occasione per rafforzare l'autocoscienza e l'immagine esterna dei documentalisti in quanto lavoratori dell'intelletto che si trovano oggi, proprio in quanto tali, a costituire un vero e proprio e nuovo o emergente ceto sociale. Ad esso, però, ancora le legislazioni nazionali (e, con queste, i contratti collettivi, fermi a una filosofia tayloristica dell'organizzazione) non fanno o vogliono riconoscere, sul piano giuridico oltre che economico, quelle funzioni-chiave di intermediazione razionale che essi ormai svolgono correntemente fra la proprietà dei mezzi di produzione (Stato com-

preso) e gli stessi mezzi di produzione. Ciò sembra tanto più grave quanto più, e sempre di più, appare evidente la necessità (crescente in modo quasi esponenziale) che hanno le organizzazioni di ricorrere a professionisti-intermediari che sappiano interpretare e applicare la scienza e la tecnologia per la creazione e la distribuzione di beni e servizi.

Nell'intervento successivo Lucia Maffei (presidente AIDA) ha tra l'altro commentato alcuni risultati di una recente indagine dell'OCSE sull'utilizzabilità dei nuovi strumenti d'informazione tra la popolazione del cosiddetto primo mondo: pare che solo un quarto di questa popolazione sia in grado di saper decodificare documenti semplici come moduli o bandi pubblici. Si tratta di un dato profondo fra le competenze necessarie e ciò che è messo a disposizione dal complesso delle attività formative. In questa forbice inaccettabile, che si apre fra competenze diffuse e competenze richieste, s'inseriscono anche le trasformazioni che stanno vivendo gli stessi professionisti, le cui competenze di tipo cognitivo vengono sempre di più ad essere integrate da competenze di tipo relazionale, come capacità di *leadership*, di lavoro in gruppo, di auto-promozione, e simili.

Maria Pia Carosella, infine, ha ricordato le necessarie caratteristiche di continuo *work in progress* dell'*Euroguida I&D* e come la seconda edizione sia già in cantiere, per cui ha invitato i professionisti interessati... al proprio futuro a contribuire ai lavori attraverso il membro italiano dell'ECIA: AIDA, appunto. ◆

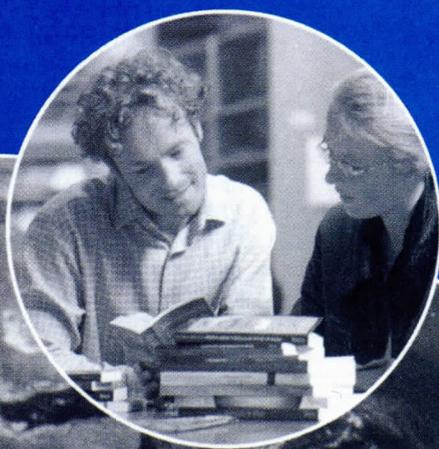
<p>Pubblicità su A.I.B. notizie curata da:</p>  <p>Via G. Castelnuovo, 35 00146 Roma - Italy tel. 065571229 fax 065599675</p>	<p>Concessionaria di Pubblicità per: «AIB NOTIZIE», «BOLLETTINO AIB» e «AGENDA DEL BIBLIOTECARIO».</p>
	<p>Organizzatrice di: BIBLIOM BIBLIOTEXPO Congressi vari Casa Editrice Litografia</p>
<p>e-mail info@veant.it visita il nostro sito http://www.veant.it</p>	

Il portale al mondo dell'informazione

In un mondo in evoluzione, esperienza, affidabilità ed innovazione sono i valori che Voi volete riconoscere nel Vostro partner. Per la gestione

di tutti i vostri abbonamenti o il reperimento di un singolo articolo, Swets Blackwell fornisce servizi di qualità a Biblioteche e Centri di ricerca in tutto il mondo.

Swets Blackwell
migliora la forza della
Vostra conoscenza



Per informazioni:
Swets Blackwell srl
Piazza San Sepolcro, 1
20123 - MILANO

Tel. 02 806 88 51
Fax. 02 86 92 677

laditalia@it.swetsblackwell.com
www.swetsblackwell.com

 Swets Blackwell

Il progetto BiblioMIME: una soluzione innovativa per il *document delivery* via Internet

di Fabio Di Giammarco

Il 6 settembre scorso nella sede del Consiglio nazionale delle ricerche di piazzale Aldo Moro a Roma si è svolto un workshop organizzato dalla Biblioteca dell'Area della ricerca CNR di Bologna, dall'Istituto per le applicazioni telematiche del CNR di Pisa e dall'Istituto MASPEC del CNR di Parma e sponsorizzato dal CIRT (Commissione tecnico scientifica per lo sviluppo dell'infrastruttura di rete telematica del CNR). Scopo dell'incontro la presentazione di una soluzione innovativa per tutte quelle biblioteche interessate al *document delivery*, cioè allo scambio di articoli, pubblicazioni, estratti da libri, riviste scientifiche, periodici ecc. sulla base delle richieste dei rispettivi utenti. Soluzione frutto di un progetto denominato "BiblioMIME".

Nel suo intervento introduttivo Silvana Mangiaracina della Biblioteca CNR di Bologna ne ha tracciato motivazioni ed obiettivi. Partendo dall'esperienza fatta all'interno della propria biblioteca, ha evidenziato limiti e problemi riscontrati nel tradizionale servizio di *document delivery* concernenti tempi lunghi di consegna del servizio postale, alti costi e qualità scadente delle copie inviate via fax. Da qui l'esigenza di rinnovare il servizio per renderlo più veloce ed efficiente attraverso lo sfruttamento delle potenti tecnologie Internet oggi così diffuse, affidabili e *friendly*.

Ma la grande novità del progetto BiblioMIME non è tanto rappresentata dall'uso dello strumento Internet, già ampiamente impiegato, ad esempio, dal software di comunicazione *Ariel* (www.cenfor.it/products/software/ariel/ariel-index.htm) nel gestire, tramite e-mail, il *document delivery* di molti sistemi di biblioteche italiane e straniere, quanto nella rivoluzionaria idea di combi-

nare le due tecnologie (posta elettronica e Web) per risolvere il maggior problema che il *document delivery* ancora incontra nella trasmissione di documenti via telematica: il trasferimento di file di grosse dimensioni da un computer all'altro.

Francesco Gennai, dell'Istituto per le applicazioni telematiche del CNR, ha spiegato, nel suo intervento, proprio queste particolari caratteristiche di BiblioMIME e, più precisamente, le soluzioni adottate per superare sia quei limiti sulle dimensioni dei messaggi in transito imposti dai server di posta sia i problemi derivanti da reti congestionate nonché strozzate da bande spesso ancora troppo strette. In sostanza, la soluzione proposta da BiblioMIME è basata su server Web appositamente dedicati che, dopo aver intercettato il messaggio inviato dalla biblioteca (unica condizione che il dominio di destinazione abbia il suffisso ".salva"), automaticamente, ne estraggono, memorizzandoli, gli *attachment* (i file allegati contenenti documenti da recapitare) inserendo al loro posto delle URL per l'identificazione e il recupero dei documenti. A questo punto, l'e-mail riprende il suo cammino e, una volta recapitata al destinatario, non resta altro che scaricare i documenti sul proprio computer con una semplice "cliccata" sui *link* evidenziati all'interno del messaggio stesso.

Sicuramente l'integrazione, nella fase di trasmissione, di due strumenti standard e alla portata di tutti come e-mail e Web rappresenta la grande forza innovativa di BiblioMIME, ma non solo. Il nuovo sistema presenta anche altre qualità e vantaggi nel suo utilizzo in biblioteca. Anzitutto, l'estrema semplicità nell'acquisizione di documenti da spedire. La scansione, effettuata utilizzando il programmino Imaging incluso in Windows 98, comporta la generazione di un semplice

file TIFF convertito poi in formato PDF per la spedizione. Inoltre, la convenienza per ogni biblioteca interessata al *document delivery* nel dotarsi di uno strumento, che oltre ad abbattere i costi ed alzare la qualità, garantisce una gestione completamente automatizzata di tutte le fasi del servizio.

Per informazioni su BiblioMIME: <http://www.bibliomime.cnr.it>, un sito interamente dedicato al progetto, dove, oltre ad un'ampia e dettagliata raccolta di materiale comprendente le specifiche tecniche del progetto, la documentazione ed alcune statistiche, compare anche l'invito, rivolto a tutte le biblioteche, a partecipare alla sperimentazione del sistema con possibilità, per tutti gli interessati, di scaricare la lettera d'adesione e compilare *online* un modulo nel quale inserire i dati del proprio istituto. ◆

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

<http://www.aib.it/aib/npl/npl.htm>

PER ORDINI E PREVENTIVI (include personalizzazioni):

Associazione italiana biblioteche

tel. 064463532

fax 064441139

e-mail servizi@aib.it



Nati per leggere nelle biblioteche di pubblica lettura del Comune di Perugia

di *Claudia Parmeggiani*

Il progetto Nati per leggere è promosso dall'alleanza tra bibliotecari e pediatri nello sforzo comune di promuovere la pratica delle letture ai bambini fin dai primi anni di vita: i pediatri si rendono disponibili a sensibilizzare i genitori sull'utilità della lettura ai bambini fin dalla più tenera età; i bibliotecari aiutano i genitori a formarsi un proprio repertorio di letture da condividere con i loro bambini, promuovono la conoscenza delle proposte di lettura adatte ai bambini più piccoli, mettono a disposizione per il prestito e la lettura in biblioteca una raccolta di libri per bambini tra 0 e 6 anni, invitano i genitori ad usare tali risorse partecipando alle iniziative che accompagneranno il progetto.

Le biblioteche di pubblica lettura del Comune di Perugia aderiscono al progetto con le seguenti iniziative:

- allestimento di spazi adeguati per l'accoglienza dei piccoli lettori e dei loro genitori in biblioteca: la Biblioteca multimediale di via

Pennacchi ha già una sala di lettura destinata ai più piccoli, con arredi adeguati alle esigenze di questa fascia di età; infatti sono presenti cubi e pedane al posto delle sedie, espositori e contenitori per i libri, poster colorati alle pareti, ed è presente un CD-I per la visione di programmi per bambini;

- costituzione di un'adeguata offerta libraria per bambini in età prescolare: le biblioteche di pubblica lettura hanno una collezione significativa di libri per bambini e ragazzi: la Biblioteca multimediale possiede circa 400 libri cartonati e circa 4500 volumi per ragazzi; la Biblioteca Bignonet di Ponte S. Giovanni conta circa 900 volumi per ragazzi. Le collezioni saranno arricchite con nuovi acquisti in base alle indicazioni bibliografiche fornite al gruppo di lavoro, costituito dai pediatri dell'ACP Umbria e dai responsabili delle Biblioteche di Perugia e Orvieto;
- promozione della conoscenza

delle proposte di lettura adatte ai bambini più piccoli: in accordo con l'ACP Umbria, per l'anno accademico 2001-2002, le biblioteche comunali hanno stretto una convenzione con la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Perugia, che metterà a disposizione sei stagisti, i quali, guidati da un *tutor* della biblioteca, intratterranno i piccoli pazienti presso gli ambulatori pediatrici con letture ad alta voce dei libri della biblioteca.

La biblioteca fornirà a genitori ed educatori una bibliografia ragionata dei titoli adatti alla lettura per bambini tra 0 e 6 anni, costituita da schede bibliografiche dei libri acquistati per il progetto;

- organizzazione, in accordo con l'ACP Umbria, di iniziative di sensibilizzazione e formazione sulla lettura precoce ai bambini, rivolte a educatori, insegnanti delle scuole dell'infanzia del Comune di Perugia per presentare il progetto Nati per leggere. ◆

MATERIALI "NATI PER LEGGERE"



Bibliografia Nati per Leggere

€ 5,16 (soci € 3,87)

L. 10.000 (soci L. 7.500)

Offerta per le biblioteche:

100 copie: € 361,52 = L. 700.000



Segnalibri

Quattro segnalibri per età

€ 0,18* = L. 360* CAD.



Poster

€ 0,92* = L. 1.800* cad.

Depliant genitori

€ 0,31* = L. 600* cad.

Depliant operatori

€ 0,31* = L. 600* cad.

Buste sacchetto

€ 0,34* = L. 660* cad.

* IVA INCLUSA

Document delivery: gratuità o tariffazione?

di Vittorio Ponzani

Un appello in AIB-CUR contro i rimborsi per il servizio di *document delivery* (DD) solleva un problema da tempo dibattuto tra i bibliotecari: è giusto tariffare i servizi di base offerti dalla biblioteca? E il DD può essere considerato un servizio di base? Si tratta di un tema appassionante e anche questa volta ha provocato un dibattito davvero intenso (oltre 45 messaggi), con posizioni anche molto diverse ma sempre caratterizzate dal tentativo di proporre un'analisi puntuale della situazione italiana e un confronto serrato ma corretto fra esigenze diverse.

Le argomentazioni sollevate da chi chiede un'iniziativa per l'abolizione dei rimborsi, che talvolta sono così costosi da configurarsi come una vera e propria tariffazione, riguardano prevalentemente due aspetti: uno teorico e di principio e un altro eminentemente pratico. Quest'ultimo è probabilmente quello che scatena l'impazienza di quei bibliotecari che, dovendo richiedere la copia di un articolo ad un'altra biblioteca, si vedono costretti a gravi perdite di tempo per andare alla posta a fare un vaglia o un conto corrente oppure a svolgere complicate operazioni burocratiche per il pagamento del servizio. Le varie soluzioni finora utilizzate (compresi i *voucher* IFLA) appaiono del tutto inadeguate per un'attività che deve avere le caratteristiche della rapidità e dell'efficacia. Trattandosi spesso di cifre piuttosto irrisorie, ci si domanda se il costo della gestione amministrativa dei rimborsi non giustifichi l'eliminazione dei rimborsi stessi. Alcuni messaggi sottolineano poi che, se proprio si ritenesse indispensabile una forma di rimborso, si dia luogo almeno a una radicale semplificazione delle procedure di pagamento e soprattutto vengano create delle regole ragionevoli che valgano per tutti.

Accanto a queste motivazioni di tipo pratico, i sostenitori dell'appello contro i rimborsi ne propongono altre di tipo teorico, che negano la correttezza di tale prassi. Essi sottolineano infatti come la tariffazione dei servizi contraddica la funzione di servizio pubblico della biblioteca (che è pubblica, per dirla con Crocetti, «se funziona da biblioteca pubblica»). Il servizio di DD deve essere considerato un servizio "essenziale" della biblioteca e in quanto tale non può essere tariffato (né soggetto a rimborso spese). Questo dovrebbe valere come principio ed orientamento gene-

rale, al quale eventualmente derogare se si dimostrasse l'impossibilità di offrire il DD gratuitamente, dopo un'analisi attenta della situazione che prenda in considerazione le funzioni della biblioteca, i fondi a disposizione e i costi reali del servizio. Tale analisi però deve sempre sottrarsi al rischio del pregiudizio ideologico per cui è "inevitabile" il pagamento di alcuni servizi essenziali.

Chi al contrario sostiene che sia giusto far pagare un rimborso spese per i servizi interbibliotecari afferma che tali servizi costituiscono un costo rilevante che incide sul bilancio della biblioteca. Si tratta quindi di una scelta necessaria, non solo per garantire l'efficienza e la qualità del servizio (anche se alla corresponsione di una tariffa non corrisponde necessariamente la qualità del servizio), ma anche per garantire una distribuzione equa delle risorse della biblioteca e per tutelare la generalità degli utenti. Naturalmente, come avviene per gli altri servizi essenziali della biblioteca, l'utente non paga i costi relativi all'acquisto, alla gestione, alla conservazione del materiale documentario, la sua catalogazione, il personale e le infrastrutture, ma rimborsa solamente le spese "vive" del servizio, costituite dal costo di fotocopie e dai francobolli. La scelta dell'obbligo del rimborso spese può avere come ulteriore vantaggio quello di evitare gli abusi e impedire che un utente richieda un numero esagerato di articoli, a prescindere dalla loro reale necessità per la ricerca che sta svolgendo. Questi abusi andrebbero a gravare soprattutto su quelle biblioteche che sono ben fornite e che offrono un servizio efficace e celere, che sarebbero penalizzate rispetto a biblioteche che offrono servizi più scadenti oppure che, non partecipando a cataloghi collettivi e non avendo il proprio catalogo in linea, non permettono ad utenti esterni di verificarne il possesso ed eventualmente richiederlo.

Chi è contro il rimborso spese sostiene però che questo non ha alcun effetto dissuasivo, ad esempio per quanto riguarda le richieste magari inutili di un professore che dispone di fondi per la ricerca, mentre potrebbe danneggiare lo studente che ha davvero necessità di un certo numero di articoli per i suoi studi. Per evitare gli abusi è inoltre possibile imporre nel regolamento della biblioteca un limite numerico alle richieste, come avviene per i servizi "tradizionali".

Un'altra considerazione portata a favore di una (ragionevole) tariffazione del servizio di DD evidenzia come non sia giusto che una biblioteca fornisca un servizio a pagamento per i propri utenti (per esempio le fotocopie), mentre lo stesso servizio sia gratis per gli utenti di altre biblioteche, sopportando anche i costi di eventuali diritti di proprietà intellettuale che possono gravare sui docu-

menti che si inviano. Ogni biblioteca progetta e organizza i propri servizi e pianifica l'acquisto di libri e periodici in base alle funzioni che assolve e agli obiettivi che persegue, oltre che al budget disponibile: la spesa di decine di milioni per l'abbonamento a una rivista scientifica è ovviamente finalizzata a soddisfare i bisogni informativi innanzi tutto dei propri utenti, che sono quelli che (direttamente o indirettamente) finanziano la biblioteca. Occorre avere ben chiaro che la gratuità non esiste e che i costi ricadono sempre sulla collettività. È necessario decidere con grande chiarezza a chi è rivolto il servizio e chi deve pagarlo (per esempio i cittadini, gli studenti, lo Stato attraverso i finanziamenti per la ricerca ecc.).

Garantire a tutti il servizio di DD gratuito rischierebbe di favorire il comportamento di quelle biblioteche che evitano di spendere molti soldi per gli abbonamenti ai periodici, per la loro gestione e conservazione, contando sul fatto che comunque riescono ad ottenere l'articolo quando serve (anche se naturalmente il DD non potrà mai sostituire il possesso o l'accesso diretto al periodico).

Una soluzione possibile, suggerita da una bibliotecaria di ambito biomedico, consiste nello sviluppo di un sistema di cooperazione tra biblioteche a favore di iniziative di scambio gratuito reciproco. Questo eviterebbe che l'onere dei servizi interbibliotecari cada sempre sulle stesse biblioteche, mentre dall'altra favorirebbe lo sviluppo di un servizio che è considerato assolutamente fondamentale per la diffusione dell'informazione e della conoscenza. L'aspetto più interessante di questa proposta è la richiesta di finanziamenti pubblici per lo sviluppo di reti nazionali (per tipologia di biblioteca o per area geografica), che consentano alle biblioteche di dotarsi del personale e delle attrezzature adeguate per questi servizi, che a questo punto diventerebbero obbligatori e rispondenti a determinati standard di qualità. In questo modo il servizio di DD diventerebbe non più una "scoccatura", spesso scoraggiata dagli stessi bibliotecari, ma un servizio fondamentale della biblioteca, finanziato da fondi specifici.

Alcuni messaggi invitano l'Associazione a prendere posizione su questo problema, magari attraverso delle linee guida per il funzionamento dei servizi interbibliotecari; in risposta, c'è il messaggio dei membri della Commissione nazionale Università ricerca dell'AIB, che da un lato sottolinea l'importanza di valorizzare i servizi interbibliotecari e le infrastrutture necessarie per il loro svolgimento, e dall'altro lato sostiene la difficile applicazione di regolamenti obbligatori, soprattutto in relazione alla eterogeneità delle situazioni amministrative e gestionali delle diverse realtà bibliotecarie, tanto più nel quadro dell'autonomia universitaria. ◆

Ministero per i beni e le attività culturali. Contratto integrativo: quali prospettive per i bibliotecari?

di Marzia Miele

Il contratto integrativo del Ministero per i beni e le attività culturali è stato finalmente approvato e dovrebbe diventare operativo nel breve scorcio di questo anno.

Contiene delle novità importanti per il personale in quanto prevede dei passaggi all'interno dell'area di appartenenza mediante corsi di qualificazione ed aggiornamento professionale che dovrebbero interessare circa 7400 unità.

Naturalmente nel numero sono presenti i bibliotecari appartenenti alla posizione C1 (bibliotecario) e quelli appartenenti alla posizione C2 (bibliotecario direttore).

Al passaggio dal C1 al C2 viene destinato l'85% dei posti disponibili in organico al 31 dicembre di ogni anno, mentre alla posizione C2 viene riservato il 100% dei posti disponibili nella posizione C3 (bibliotecario direttore coordinatore), dando così a questa posizione la caratteristica di uno sviluppo finale della carriera, a cui non è possibile accedere dall'esterno.

L'articolo successivo, che regola la possibilità di accesso del personale già in servizio alle posizioni economiche iniziali delle aree (C1 per l'area dei bibliotecari), stabilisce inoltre di destinare il 70% dei posti disponibili alla selezione interna.

Dopo anni di immobilismo e di impossibilità per il personale dei Beni culturali di avere progressioni di carriera, va dato atto a questo contratto del tentativo di sbloccare la situazione, anche se non bisogna farsi soverchie illusioni, poiché tutti i passaggi sono subordinati alle disponibilità organiche e quindi non viene garantita la permanenza nell'attuale sede di servizio.

Viene inoltre introdotto un ulteriore elemento per il riconoscimento della professionalità acquisita: la posizione economica super, che non determina un cambiamento di qualifica e quindi non incide sugli organici, ma che attribuisce un riconoscimento economico al personale apicale, non solo per anzianità di servizio, ma anche per la professionalità acquisita.

Questo riconoscimento riguarda *in toto* l'area A: 1300 unità della posizione B3 (ex 6° liv.), 1500 unità della posizione C1 e 1500 unità della posizione C3.

Per quanto riguarda l'area dei bibliotecari, quindi, sono interessati al passaggio gli appartenenti alla qualifica iniziale e quelli appartenenti alla qualifica finale.

Vorrei soffermare l'attenzione su questa

parte del contratto e sui criteri stabiliti per la selezione degli aventi diritto per due ragioni:

1) il bando per la posizione super dovrebbe essere il primo a partire, non essendo condizionato dalla individuazione delle vacanze in organico;

2) i criteri adottati per l'attribuzione del punteggio lasciano aperte parecchie perplessità. Cominciamo dalla prima: i criteri non sono stati stabiliti profilo per profilo, tenendo quindi conto dell'effettivo tipo di lavoro che ognuno di noi svolge, ma tutti insieme, in un grande calderone collettivo, dove l'attività svolta dal funzionario amministrativo è messa direttamente a confronto con il lavoro dell'architetto, del bibliotecario, dell'archivista, dello storico dell'arte e così via. Questo perché il numero delle super da assegnare non è stato inizialmente ripartito per i vari profili professionali, ma assegnato complessivamente alla posizione economica acquisita con il nuovo ordinamento professionale.

In altri termini le 1500 posizioni per i C3 super riguardano indistintamente tutti gli appartenenti al C3 super, siano essi funzionari amministrativi, architetti, storici dell'arte, bibliotecari o archivisti, e lo stesso dicasi per le posizioni relative alla posizione C1.

Non si capisce perché, visto che dovrebbe trattarsi di un riconoscimento per quanti nell'ambito del loro lavoro hanno maturato, per anzianità, per motivi di studio, per il servizio svolto, una maggiore professionalità, e non di una valutazione di merito tra professionalità diverse: non si confrontano gli architetti con gli architetti, i bibliotecari con i bibliotecari e così via.

Quando poi si passa ad esaminare i criteri stabiliti per l'attribuzione del punteggio, si ha la sensazione che siano stati pensati per delle categorie precise.

Mettiamo da parte i criteri relativi all'anzianità (praticamente azzerata, data l'età media lavorativa per i profili di cui stiamo parlando) ed analizziamo gli elementi individuati per l'attribuzione del punteggio per «esperienza professionale per mansioni ed attività risultanti da ordini di servizio medesimi ed in mancanza la ricognizione delle funzioni», cioè in parole povere la valutazione del servizio effettivamente svolto. Valutazione che, tra l'altro, prevede il punteggio complessivo più alto.

Dato l'ambito non sindacale ma professionale in cui sono redatte queste note, l'esame si limita ai criteri relativi all'area C, a cui appartiene tutto il profilo, nelle sue diverse articolazioni,

dei bibliotecari, pur essendo consapevoli che il problema si pone anche per altri profili:

1) C3: posizione di responsabile del procedimento nell'adempimento della legge 109/94 (cosiddetta legge Merloni). Può riguardare i bibliotecari impegnati nella conservazione e nel restauro, ma per lo più si riferisce a chi opera nel settore artistico-architettonico.

2) C3: posizione di responsabile del procedimento nelle istruttorie *ex lege* 431/85. Riguarda la tutela delle zone di particolare interesse ambientale.

3) C3: responsabile dell'ufficio amministrativo.

4) C3: mansioni nella qualifica del ruolo ad esaurimento.

5) C3: mansioni nella qualifica di esperto. Fisici, Chimici, Geologi.

6) C1: posizioni *ex apicali* (principale al 31/12/1978, superiore o capo).

Realisticamente, punteggio aggiuntivo per l'anzianità. Può riguardare qualche bibliotecario.

7) C1: mansioni nella qualifica di capo tecnico. Evidentemente, a parte il piccolo drappello degli addetti al restauro, i bibliotecari non maturano esperienze professionali!

La macroscopica assurdità di questa impostazione è stata in parte corretta grazie all'impegno della nostra associazione e dell'ANAI (Associazione nazionale archivisti italiani), che si trova in una situazione analoga alla nostra, dall'accordo amministrativo/OO.SS. con cui si stabilisce che per la posizione super andrà attribuita mediamente una valutazione separata profilo per profilo per il 50% del personale in servizio in C3, e del 25% per il personale in servizio in C1. Si fa presente che la percentuale complessiva del personale prevista per l'attribuzione della posizione super è del 73% in C3 e del 40% in C1.

Il resto verrà attribuito sulla base di una graduatoria unica per posizione: dati i criteri per la formazione del punteggio, ogni commento su come verranno trattati bibliotecari direttori coordinatori e bibliotecari mi sembra puramente superfluo.

Vero è che la bassissima percentuale riservata alla C1 potrà probabilmente essere corretta dalla riqualificazione prevista sempre nel contratto integrativo, che permetterà a molti bibliotecari di transitare nella posizione C2, ma dobbiamo tenere presente che i tempi non sono brevissimi, in quanto l'avvio del processo di riqualificazione è subordinato all'esame delle piante organiche. Per quanto riguarda invece i bibliotecari della C3 ("Direttori di biblioteca") trattandosi di personale per il quale non esiste progressione di carriera, l'esclusione dalla posizione super significherà rimanere fermi nell'attuale livello economico chissà ancora per quanto tempo se non, vista l'età media non più verde di questa categoria, fino alla pensione. ◆

Finalmente le biblioteche e i bibliotecari nel Contratto collettivo nazionale del personale degli enti locali

di Nerio Agostini

In concomitanza dei lavori di Bibliocom, in data 5 ottobre 2001, facendo seguito alla precedente ipotesi di accordo del 1° giugno 2001, bloccata dalla corte dei Conti, l'ARAN e le organizzazioni sindacali hanno definitivamente firmato il Contratto collettivo nazionale di lavoro del personale del comparto Regioni-autonomie locali per il biennio economico 2000-2001.

L'accordo prevede, per il biennio considerato, un incremento della retribuzione media mensile, a regime, di 96 mila lire per lo stipendio tabellare e di 33 mila lire per il salario accessorio.

Sono stati introdotti specifici indicatori economico-finanziari, sia di carattere statico che dinamico, diversificati in relazione alle diverse tipologie di enti del comparto, il possesso dei quali consente agli enti stessi, con oneri a carico dei propri bilanci, di integrare le risorse finanziarie destinate alla contrattazione decentrata integrativa, senza alcun limite fissato a livello di contratto collettivo nazionale, nel rispetto ovviamente dei vincoli di bilancio e dei limiti derivanti dal patto di stabilità interno. Sono stati presi in considerazione e disciplinati anche altri istituti, alcuni dei quali comunque attengono al trattamento economico del personale del

comparto (reperibilità, compensi per ferie non godute, compensi per attività prestata in giornata festiva, compensi per straordinario elettorale, previdenza complementare, ecc.), mentre altri, invece, hanno un contenuto meramente normativo (ricostituzione del rapporto di lavoro; codice di comportamento per le molestie sessuali nei luoghi di lavoro; disposizioni per il personale incaricato di posizioni organizzative e in materia di progressione economica orizzontale).

Ma il "passaggio" estremamente importante per i bibliotecari, ai fini del possibile riconoscimento del profilo professionale, lo troviamo nel punto 2, comma b, dell'art. 24. che si riporta integralmente nelle parti di nostro interesse:

Art. 24 - Disposizione programmatica 1. In sede di rinnovo del CCNL per il quadriennio 2002-2005 saranno valutate le esperienze di gestione del modello di classificazione introdotto con il CCNL del 31.3.1999 al fine di apportare le integrazioni e le rettifiche più opportune per la migliore e più efficace valorizzazione delle risorse umane nell'ambito di un più incisivo sostegno dei processi di ammodernamento e di razionalizzazione dei sistemi organizzativi degli enti.

2. Per le finalità di cui al comma 1, saranno, in particolare:

- a) riesaminate le declaratorie di categoria;
- b) individuati i profili professionali, anche di tipo polivalente, necessari per valorizzare le professionalità emergenti, con la conseguente più corretta collocazione nella pertinente categoria, con particolare riferimento alle attività di informazione e comunicazione, a quelle connesse ai beni culturali (ad es. musei, biblioteche, ecc.) (omissis)

Come si vede, un interessante tassello è stato posto sulla strada del riconoscimento formale e sostanziale delle specificità della professione del bibliotecario di ente locale. Da questo dovrebbe derivare un riconoscimento dei Profili professionali all'interno delle Categorie contrattuali non più generici ed equivalenti a figure amministrative o culturali o sociali dell'ente come purtroppo sino ad oggi è avvenuto (vedasi risultati indagine di prossima pubblicazione). Sarà opportuno mantenere un costante impegno dell'AIB, attraverso l'Osservatorio lavoro, verso i referenti nazionali delle trattative, il sindacato in particolare, perché nella piattaforma e nel successivo accordo, per il prossimo quadriennio contrattuale, il risultato sia garantito. ♦

A.I.B. notizie

Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche.
Mensile, anno 13, numero 10, novembre 2001.

Direttore responsabile: Elisabetta Forte.

Comitato di redazione: Alessandra Amati, Michela Ghera, Elisabetta Poltronieri, Puntospaziolineaspazio, Letizia Tarantello.

Redazione: Barbara Mussetto, Elisabetta Poltronieri, Puntospaziolineaspazio.

Versione elettronica: Franco Nasella.

Segreteria di redazione: Maria Teresa Natale.

Direzione, redazione, amministrazione: AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D.

Tel.: 064463532; fax: 064441139; e-mail: aibnotizie@aib.it;

Internet: <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>.

Produzione e diffusione: AIB.

Fotocomposizione, stampa e pubblicità: VEANT s.r.l., Via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma. Tel.: 065571229, fax: 065599675, e-mail: info@veant.it

«A.I.B. notizie» viene inviato gratuitamente ai soci.

Abbonamento annuale (11 numeri) per il 2001: lire 90.000 (€ 46,72) da versare su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, «A.I.B. notizie», C.P. 2461, 00100 Roma A-D.

Copyright © 2001 Associazione Italiana Biblioteche.

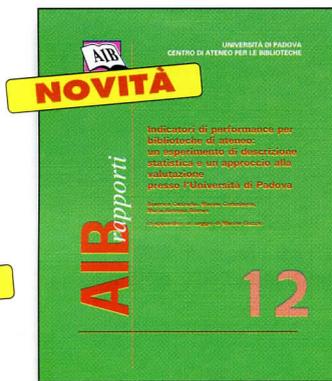
Chiuso in redazione il 22 novembre 2001.

Finito di stampare nel mese di novembre 2001 dalla VEANT S.r.l.

edizioni AIB 2000-2001



L. 32.000 (soci L. 24.000; quota plus L. 16.000)
€ 16,52 (soci € 12,39; quota plus € 8,26)



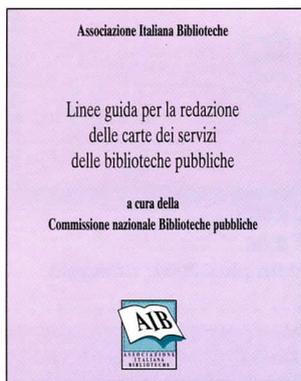
L. 25.000 (soci L. 18.750)
€ 12,9 (soci € 9,6)
quota plus 2001: omaggio



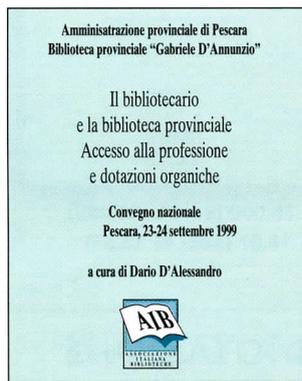
L. 35.000 (soci L. 26.250; quota plus L. 17.500)
€ 18,07 (soci € 13,55; quota plus € 9,03)



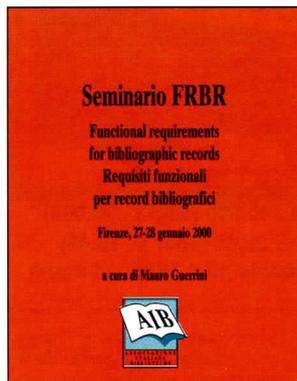
L. 25.000 (soci L. 18.750)
€ 12,9 (soci € 9,6)



L. 25.000 (soci L. 18.750; quota plus L. 12.500)
€ 12,9 (soci € 9,6; quota plus € 9,03)



L. 35.000 (soci L. 26.250; quota plus L. 17.500)
€ 18,07 (soci € 13,55; quota plus € 9,03)



L. 40.000 (soci L. 30.000; quota plus L. 20.000)
€ 20,65 (soci € 15,49; quota plus € 10,32)



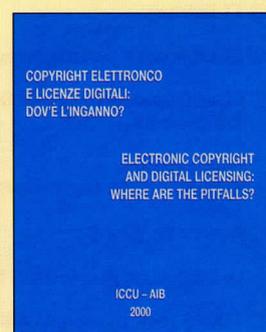
L. 35.000 (soci L. 26.250; quota plus L. 17.500)
€ 18,07 (soci € 13,55; quota plus € 9,03)

RISTAMPA AGGIORNATA

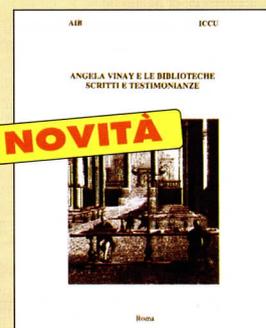
coedizione AIB-ICCU



L. 30.000 (soci L. 22.500; quota plus L. 15.000)
€ 15,49 (soci € 11,62; quota plus € 7,74)



L. 35.000 (soci L. 26.250)
€ 18,07 (soci € 13,55)

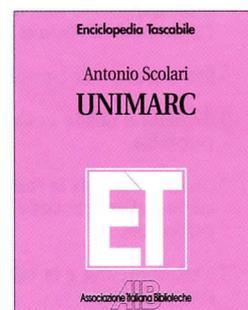


L. 40.000 (soci L. 30.000)
€ 20,65 (soci € 15,49)



L. 10.000 (soci L. 7.500)
€ 5,16 (soci € 3,87)

Offerta per le biblioteche:
100 copie
L. 700.000 € 361,52
spese di spedizione a carico dell'AIB

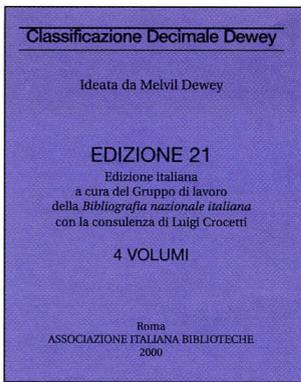


L. 15.000 (soci L. 11.250)
€ 7,74 (soci € 5,81)

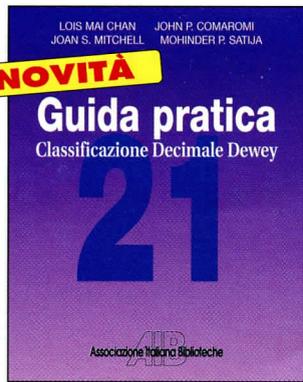


L. 15.000 (soci L. 11.250)
€ 7,74 (soci € 5,81)

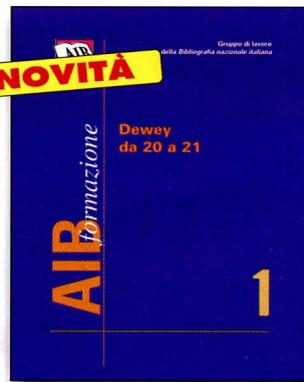
Per il catalogo completo delle pubblicazioni AIB consulta l'Agenda del Bibliotecario (p. 53) oppure AIB-WEB <http://www.aib.it/aib/editoria/catsnodo.htm>



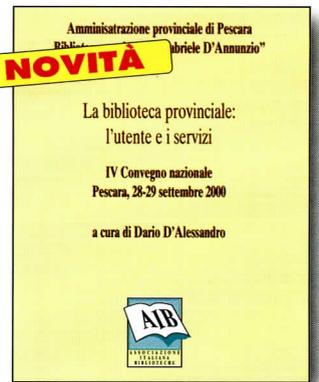
L. 900.000 (sconto soci 25% L. 675.000)
€ 464,8 (soci € 348,6)



L. 35.000 (soci L. 26.250)
€ 18,07 (soci € 13,55)



L. 25.000 (soci L. 18.750)
€ 12,9 (soci € 9,6)
quota plus 2001: omaggio



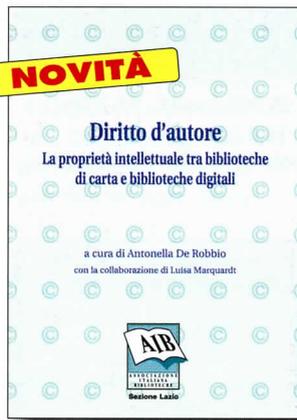
L. 35.000 (soci L. 26.250; quota plus L. 17.500)
€ 18,07 (soci € 13,55; quota plus € 9,03)



L. 40.000 (soci L. 30.000)
€ 20,65 (soci € 15,49)
quota plus 1998: omaggio



L. 40.000 (soci L. 30.000)
€ 20,65 (soci € 15,49)
quota plus 1999: omaggio



L. 35.000 (soci L. 26.250)
€ 18,07 (soci € 13,55)



L. 4.000
€ 2,06
quota plus 2001: omaggio

CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Ordinare via fax: 064441139
via e-mail: servizi@aib.it

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale prenotare per la propria biblioteca o ente

il volume

- | | | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| <input type="checkbox"/> Silenzio in sala! La biblioteca nel cinema | L. | <input type="checkbox"/> Angela Vinay e le biblioteche | L. |
| <input type="checkbox"/> Indicatori di performance per biblioteche di ateneo: un esperimento di descrizione statistica e un approccio alla valutazione presso l'Università di Padova | L. | <input type="checkbox"/> Nati per leggere: bibliografia ¹⁵ | L. |
| <input type="checkbox"/> Biblioteche per bambini e ragazzi | L. | <input type="checkbox"/> ET Unimarc | L. |
| <input type="checkbox"/> Gratuità e tariffe nella biblioteca pubblica | L. | <input type="checkbox"/> ET Biblioteca parlamentare | L. |
| <input type="checkbox"/> Linee guida per la redazione delle carte dei servizi delle biblioteche pubbliche | L. | <input type="checkbox"/> Classificazione Decimale Dewey. Edizione 21 | L. |
| <input type="checkbox"/> Il bibliotecario e la biblioteca provinciale | L. | <input type="checkbox"/> Guida pratica: Classificazione Decimale Dewey | L. |
| <input type="checkbox"/> Seminario FRBR | L. | <input type="checkbox"/> Dewey da 20 a 21 | L. |
| <input type="checkbox"/> Conservare il Novecento | L. | <input type="checkbox"/> La biblioteca provinciale: l'utente | L. |
| <input type="checkbox"/> Guida all'indicizzazione per soggetto | L. | <input type="checkbox"/> AIB 98 (Atti convegno AIB Genova) | L. |
| <input type="checkbox"/> Copyright elettronico e licenze digitali | L. | <input type="checkbox"/> AIB 99 (Atti convegno AIB Roma) | L. |
| | | <input type="checkbox"/> Diritto d'autore | L. |
| | | <input type="checkbox"/> Consigli pratici per l'attivazione di un servizio di fornitura di documenti in biblioteca | L. |

Inviare le pubblicazioni al seguente indirizzo:

(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente) (C.F./PIVA in caso di richiesta fattura)

Via Cap Città

S'impegna al pagamento di L. più L. 3.000 (L. 10.000 nel caso della Dewey) per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro (specificare)

Data Firma